



STANDARD **NATURLAND** IN MATERIA DI **PRODUZIONE**

Versione 05/2019

Questa norma è una traduzione dalle norme in lingua tedesca all'italiano, in caso di dubbio sono vincolanti le linee guida nelle lingue ufficiali di Naturland (tedesco, inglese e spagnolo).

Indice degli standard Naturland

Parte A. Regolamento generale in materia di produzione

- I. Contratti e procedure di certificazione
- II. Regolamento generale (di gestione) ed ulteriori disposizioni preposti
- III. Responsabilità sociale

Parte B. Regolamento per settori specifici in materia di produzione

- I. Produzione vegetale
- II. Produzione zootecnica
- III. Orticoltura commerciale
- IV. Produzione di germogli e germi
- V. Coltivazione di funghi
- VI. Coltivazione di piante ornamentali, piante erbacee perenni, arbusti, alberi di Natale
- VII. Frutticoltura
- VIII. Viticoltura
- IX. Piantagioni tropicali permanenti
- X. Piante spontanee
- XI. Apicoltura
- XII. Acquacoltura
- XIII. Gestione di boschi naturali
- XIV. Insetticoltura

Appendici alla produzione

Parte C. Standard generali per la trasformazione di prodotti

- I. Obiettivi
- II. Ambito di applicazione
- III. Contratti e procedure di certificazione
- IV. Ispezione e certificazione
- V. Etichettatura
- VI. Regolamento generale ed ulteriori disposizioni prevalenti in materia di trasformazione
- VII. Responsabilità sociale

Parte D. Standard di trasformazione per specifici gruppi di prodotti

- I. Standard di trasformazione per carni e derivati
- II. Standard di trasformazione per latte e derivati
- III. Standard di trasformazione per pane e prodotti da forno
- IV. Standard di trasformazione per cereali, prodotti cerealicoli e pasta
- V. Standard di trasformazione per mangimi
- VI. Standard di trasformazione per prodotti da acquacoltura
- VII. Standard di trasformazione per la produzione di birra
- VIII. Standard di trasformazione per verdura, frutta, spezie ed erbe aromatiche
- IX. Standard di trasformazione per vini, vini frizzanti e spumanti, vino di frutta, aceto di vino, mosto concentrato rettificato/riserva dolce, vino liquoroso e distillati
- X. Standard di trasformazione per grassi e oli alimentari
- XI. Standard di trasformazione per lievito, prodotti a base di lievito, nonché lievito naturale e starter naturali di fermentazione
- XII. Standard di produzione di microalghe e prodotti a base di microalghe per alimenti
- XIII. Standard di trasformazione per prodotti tessili
- XIV. Standard di trasformazione per prodotti cosmetici
- XV. Standard di produzione di mangimi per animali domestici
- XVI. Standard di preparazione di cibi e bevande in servizi di ristorazione collettiva
- XVII. Linee guida per il trasporto e la macellazione
- XVIII. Linee guida per la produzione di dolciumi ed edulcoranti

Appendici agli standard di trasformazione

Indice dei contenuti

Prefazione	7
Parte A. Regolamento generale in materia di produzione	8
<u>I. Contratti e procedure di certificazione</u>	8
1. Condizioni a cui conformarsi prima di stipulare un contratto di certificazione come produttore	8
2. Contratto di certificazione del produttore	8
3. Standard	8
4. Conversione	8
5. Modifiche in seno all'azienda	9
6. Documentazione e ispezione	9
7. Certificazione	9
8. Etichettatura e vendita	9
<u>II. Regolamento generale (di gestione) ed ulteriori disposizioni prevalenti</u>	11
1. Gestione sostenibile	11
2. Garanzia della qualità	11
3. Divieto di utilizzare OGM e derivati OGM	11
4. Divieto di utilizzare nano materiali	11
5. Immagazzinamento	12
6. Vendita di merce acquistata	12
7. Acquisto di mezzi di produzione e materiali per le strutture di produzione	12
8. Scambio di attrezzature tra aziende agricole differenti (biologiche e convenzionali)	12
9. Utilizzo di film e tessuti di protezione, reti e materiali di pacciamatura	13
10. Impianti di biogas	13
<u>III. Responsabilità sociale</u>	15
1. Diritti dell'uomo	15
2. Libera scelta del lavoro	15
3. Libertà di associazione ed accesso ai sindacati	15
4. Parità di trattamento e pari opportunità	15
5. Diritti minorili	15
6. Igiene e sicurezza	15
7. Condizioni di lavoro	15
Parte B. Regolamento per settori specifici in materia di produzione	17
<u>I. Produzione vegetale</u>	17
1. Gestione dell'humus e della fertilizzazione	17
2. Controllo di parassiti, malattie ed erbe infestanti	18
3. Materiale per sementi e piante (ivi compreso materiale di riproduzione vegetativa)	18
4. Prodotti per la pulizia e disinfettanti per la produzione vegetale	18
5. Trasformazione del suolo	18
6. Gestione del paesaggio	18
7. Preservazione del suolo e delle acque	19
8. Colture arative	20
<u>II. Produzione zootecnica</u>	21
1. Allevamento	21
2. Alimentazione	26
3. Acquisto di animali	27
4. La cura degli animali	27
5. Salute degli animali	28
6. Igiene della struttura	28
7. Riproduzione	29
8. Trasporto fino al macello	29
9. Cooperazione	30
<u>III. Orticoltura commerciale</u>	31

1. Concimazione, analisi del suolo, rotazione delle colture	31
2. Terricci e substrati	31
3. Produzione di piante giovani	32
4. Contenitori per la coltivazione	32
5. Controllo delle erbe infestanti	32
6. Riscaldamento di serre e serraie	32
7. Garanzia della qualità degli alimenti	32
IV. Produzione di germogli e germi	33
1. Materiali di partenza	33
2. Acqua	33
3. Substrati	33
V. Coltivazione di funghi	34
1. Micelio per funghi	34
2. Substrato	34
3. Pulizia e disinfezione	34
VI. Coltivazione di piante ornamentali, arbusti, piante legnose e alberi di Natale	35
1. Applicazione di letame, analisi del suolo e rotazione delle colture	35
2. Terricci e substrati	35
3. Piante giovani e materiale di propagazione	35
4. Acquisto di materie prime e di prodotti finiti	36
5. Vasi per piante	36
6. Impermeabilizzazione del suolo	36
7. Serre	36
VII. Frutticoltura	37
1. Gestione dell'humus e fertilizzazione	37
2. Controllo di parassiti, malattie ed erbe infestanti	37
3. Materiale di supporto	37
VIII. Viticoltura	38
1. Gestione del suolo	38
2. Gestione dell'humus e fertilizzazione	38
3. Lavorazioni del suolo	38
4. Allevamento delle piante e difesa	38
5. Materiale di supporto	39
IX. Piantagioni tropicali permanenti	40
1. Gestione dell'humus e fertilizzazione	40
2. Controllo di parassiti, malattie ed erbe infestanti (vegetazione spontanea)	40
3. Sostenibilità del sistema di coltivazione	40
X. Prodotti spontanei	42
1. Definizione	42
2. Requisiti	42
3. Etichettatura	42
XI. Apicoltura	44
XII. Acquacoltura	44
XIII. Gestione di boschi naturali	44
XIV. Insetticoltura	44
Appendici alla produzione	45
Appendice 1: Fertilizzanti ed ammendanti autorizzati	45
Appendice 2: Prodotti fitosanitari ammessi, trattamenti, metodi di protezione biologica e biotecnica dei vegetali	47
Appendice 3: Alimenti autorizzati per uso zootecnico	49
Appendice 4: Carico zootecnico autorizzato (corrispondente a 1,4 unità-concime)	50
Appendice 5: Superficie minima interna ed esterna delle strutture di allevamento ed altre caratteristiche strutturali per varie specie e tipi di produzione	51

Appendice 6: Requisiti per allevamenti avicoli	52
Appendice 7: Età minima per la macellazione avicola (razze che crescono rapidamente)	53
Appendice 8: Sostanze ammesse per la pulizia e la disinfezione	53

Prefazione

Introduzione

Il concetto di agricoltura biologica certificata, praticata in conformità agli standard di Naturland, associazione regolarmente registrata per l'agricoltura biologica, è oggi consolidato. Un confronto tra la prima stesura degli "Standard in materia di agricoltura biologica" approvata nel 1982 dopo la costituzione dell'associazione con la versione attualmente in vigore rivela due aspetti caratteristici di questa moderna forma di coltivazione. Da una parte, il dinamismo che la caratterizza ed il potenziale di sviluppo e, dall'altra, la stabilità e la coerenza. L'elaborazione di standard e la loro implementazione è l'obiettivo principale di ogni associazione di certificazione per l'agricoltura biologica. Occorre tuttavia dimostrare che gli standard funzionino adeguatamente. Tali standard devono infatti adattarsi alle mutevoli condizioni ed essere flessibili in modo da coprire nuovi settori. La crescita di Naturland e delle sue organizzazioni sin dalla costituzione dell'associazione stessa, è la prova del successo ottenuto e conferma che tale forma di coltivazione è comunemente accettata ed apprezzata dagli agricoltori, dagli operatori del settore e dai consumatori.

Standard per settori specifici

Gli standard di Naturland erano già in vigore da diverso tempo quando l'Unione Europea decise di promulgare i primi regolamenti in materia di agricoltura biologica. Anche oggi, lo sviluppo costante dei nostri standard riveste un ruolo di primaria importanza: essi infatti offrono spunti che sono presi in seria considerazione dai legislatori.

Nella forma attuale, gli standard di Naturland non si limitano esclusivamente al metodo specifico di coltivazione descritto in dettaglio negli standard in materia di produzione vegetale e allevamento. Da alcuni anni, gli standard sono elaborati in modo da coprire specifiche aree che necessitano di apposite linee guida, quali l'orticoltura e la viticoltura, l'apicoltura, la raccolta di prodotti cresciuti in natura e l'acquacoltura. L'evoluzione degli standard che ha permesso loro di coprire diverse forme di coltivazione è stata accompagnata dall'inclusione della successiva fase di trasformazione dei prodotti. La produzione e la trasformazione di prodotti alimentari, quali pane e prodotti da panetteria, latte e derivati, birra e salumi sono descritte in appositi standard per le diverse categorie di prodotti alimentari. Sebbene i prodotti alimentari rappresentino la sfera di interesse originaria, i nostri standard sono stati altresì elaborati al fine di coprire ulteriori settori, quali la silvicoltura biologica e la trasformazione del legname.

Conformità ai principi fondamentali

Al fine di assicurare uno sviluppo coerente degli standard di Naturland, è essenziale la conformità ai principi fondamentali in materia di agricoltura biologica. È altresì necessario opporsi a tendenze che generano risultati a breve termine e ad ogni tentazione di sacrificare i principi fondamentali per ottenere un successo immediato. Gli standard forniscono una semplice struttura di riferimento, poiché l'agricoltura biologica non può funzionare sulla base di meri regolamenti. Tale agricoltura è il frutto del consenso su un obiettivo comune. Tuttavia, la presenza di standard precisi e vincolanti è necessaria nella pratica, sebbene sia sempre consigliabile lasciare a ciascuna azienda agricola una certa flessibilità di adattamento ai singoli requisiti.

Gli esperti, tra cui agricoltori, consumatori, produttori e scienziati, che contribuiscono all'elaborazione degli standard di Naturland, hanno sempre fornito nuove soluzioni ai problemi che di volta in volta si presentavano. L'essenza di tali standard deriva dagli stessi principi fondamentali dell'agricoltura biologica certificata: l'obbligo di trattare ciò che è alla base della nostra vita con prudenza e responsabilità. Un punto di partenza comune, una gestione sostenibile, la tutela attiva della natura e del clima, la tutela e la preservazione di suolo, acqua e aria, nonché la tutela dei consumatori sono alla base degli standard di Naturland. Tra di essi si annoverano altresì la tolleranza reciproca e una coesistenza rispettosa.

Gli standard di Naturland: una base per la certificazione

Per durare nel tempo e produrre effetti a lungo termine, gli standard devono essere costantemente monitorati ed attuati. Ogni decisione deve essere presa in modo imparziale, e deve altresì essere neutrale ed obiettiva. Tale aspetto è garantito dalla presenza di servizi erogati da comitati indipendenti ed autonomi, comitati preposti agli standard, organi di ispezione, comitati di certificazione, nonché dalla composizione degli stessi comitati, composti infatti da molteplici gruppi di interesse quali scienziati, esperti di agraria e consumatori. Le procedure delle ispezioni indipendenti e l'applicazione costante degli standard di Naturland costituiscono la base per ottenere prodotti di elevata qualità, coltivati in equilibrio con la natura e l'ambiente. Tale qualità viene documentata mediante il logo Naturland.

Gestione della qualità di Naturland a livello nazionale ed internazionale

Per i produttori, gli operatori del settore e i consumatori, la certificazione rilasciata da Naturland è prova di un sistema di gestione della qualità affidabile, che permette di ottenere prodotti biologici sicuri, dalla coltivazione al prodotto finito. Inoltre, dal 1998 Naturland è accreditata secondo la norma internazionale ISO/IEC 17065. Grazie a questo accreditamento si conferma che la certificazione avviene secondo le norme prestabilite.

Parte A. Regolamento generale in materia di produzione

I. Contratti e procedure di certificazione

1. Condizioni a cui conformarsi prima di stipulare un contratto di certificazione come produttore

Prima di stipulare un contratto di certificazione come produttore, deve essere data l'opportunità all'associazione di acquisire informazioni esaustive sulle condizioni interne ed esterne dell'azienda agricola. Il produttore è tenuto a fornire ogni informazione necessaria alla valutazione. Tra di esse si annoverano il metodo di gestione applicato (utilizzo di fertilizzanti minerali, fitofarmaci chimico-sintetici ecc.), la situazione economica e le condizioni ambientali (fonti di potenziale contaminazione, ad es. rifiuti per concimazione, traffico ed altre cause devono essere dichiarate prima dell'inizio del processo di conversione). Qualora siano evidenziate eventuali cause di contaminazione con sostanze dubbie o nocive, è necessario effettuare delle indagini e presentare delle analisi prima della stipulazione del contratto. Tali analisi potrebbero difatti dimostrare che la stipulazione del suddetto contratto non è perseguibile o può avere luogo esclusivamente a determinate condizioni. Inoltre, è essenziale produrre una descrizione esaustiva dei terreni coltivati e dei siti di produzione e immagazzinamento.

2. Contratto di certificazione del produttore

Una volta sottoscritto il contratto, il produttore si impegna a conformarsi agli standard di Naturland e ad estendere la conversione a tutti i settori dell'azienda agricola gestiti sotto la propria responsabilità (conversione totale).

Occorre pertanto applicare il principio dell'unità del responsabile dell'azienda secondo cui lo stesso non può gestire contemporaneamente un'azienda biologica ed un'azienda convenzionale¹.

È possibile richiedere la stipulazione di un contratto di certificazione come produttore in qualunque momento dell'anno.

La stipulazione dello stesso non autorizza il produttore ad utilizzare il logo Naturland. Per tale logo, occorre infatti stipulare un contratto di licenza separato.

3. Standard

Tali standard sono obbligatori per qualunque produttore che ha stipulato un contratto di certificazione con Naturland e.V. (associazione regolarmente registrata). Gli stessi standard sono stati testati e applicati nella loro forma attuale. Qualora singole disposizioni o parti di tali standard non siano applicabili in determinate condizioni climatiche, il comitato preposto agli standard è tenuto a presentare una rettifica/integrazione agli stessi, soggetta all'approvazione da parte dell'assemblea dei delegati. Ogni membro ha facoltà di presentare proposte di rettifica al comitato preposto, a condizione che almeno 10 membri di Naturland sostengano tale proposta. La conformità giuridica delle proposte di rettifica sarà valutata dal comitato preposto agli standard e soggetta alla valutazione di un gruppo di professionisti.

Il comitato di certificazione ha facoltà di consentire ad un produttore certificato di non conformarsi agli standard di Naturland relativamente ad uno o due aspetti, qualora l'eccezione sia giustificata e per un periodo limitato di tempo, a condizione che la gestione dell'azienda agricola non sia influenzata negativamente.

La versione più recente degli standard approvata dall'assemblea dei delegati è da intendersi come la sola versione in vigore. L'associazione Naturland informerà i vari produttori certificati in caso di modifiche.

Qualora gli standard siano rettificati, è possibile fissare delle scadenze entro cui i produttori devono implementare i cambiamenti previsti.

Eventuali violazioni degli standard saranno perseguite conformemente alle sanzioni (specifiche in allegato al contratto di certificazione del produttore).

La validità di leggi e regolamenti nazionali non è alterata dai presenti standard. È altresì necessario conformarsi ai requisiti dei regolamenti CE 834/2007 e 889/2008 (regolamenti UE in materia di produzione biologica di prodotti agricoli e norme specifiche per l'implementazione della stessa) e delle successive modifiche.

4. Conversione

Nel corso della conversione ad un'agricoltura biologica, il responsabile dell'azienda introduce pratiche di ge-

¹ Unità del responsabile dell'azienda: insieme dell'unità della gestione e dell'unità agricola. Il responsabile è la persona fisica che gestisce in modo indipendente ed è responsabile di un'azienda agricola. L'unità agricola è una sfera operativa ben delineata in cui sono conservati documenti separati per ispezioni o documentazioni.

stione conformi ai principi dell'agricoltura biologica in tutta l'azienda agricola.

La conversione dell'intera azienda deve svolgersi in condizioni di base economicamente accettabili. Tale conversione può essere attuata gradualmente al fine di rendere conforme agli standard una parte più ampia del terreno coltivato e dei prodotti. Tuttavia, l'arco di tempo da dedicare alla conversione previsto nella sezione A. I.8. degli stessi standard deve essere rispettato. Una conversione graduale, deve essere conclusa in un periodo di 5 anni. L'intero periodo di conversione di un'azienda deve, ad ogni modo, concludersi entro il sesto raccolto. Qualora vi sia una conversione graduale, le aree soggette ai vari stadi di conversione devono essere individuabili e separate in modo chiaro ed univoco. Questo principio si applica altresì agli animali: non è infatti possibile combinare per la stessa specie un'alimentazione e un allevamento biologico e convenzionale.

Le aree convertite e le stalle non possono passare da una gestione biologica ad una convenzionale e viceversa. Il processo di conversione sarà supervisionato da un consulente nominato da Naturland. Occorre altresì produrre un piano di conversione in collaborazione con il consulente stesso. Tale piano comprenderà un piano di produzione e di rotazione delle colture indicante i terreni e le colture da convertire annualmente, nonché se necessario un bilancio dell'humus, una pianificazione della concimazione ed un programma per l'allevamento degli animali (carico zootecnico, piano di alimentazione, valutazione delle esigenze degli animali). Naturland ha facoltà di richiedere specifiche analisi del suolo.

È possibile dare inizio al processo di conversione in un qualunque momento dell'anno.

5. Modifiche in seno all'azienda

Qualora un'azienda in conversione o certificata acquisisca (mediante acquisto o affitto) nuovi terreni da mettere a coltivazione biologica, tali aree devono anch'esse rispettare il periodo abituale di conversione (consultare A. I.8 dei presenti standard). Tali aree devono essere chiaramente individuabili e separate in base allo stadio di conversione.

L'azienda agricola è tenuta a comunicare qualunque fattore che potrebbe avere un'influenza negativa sulla qualità dei prodotti, in particolare ogni possibile fonte di contaminazione; ciò riguarda in modo particolare i nuovi appezzamenti che sono stati acquisiti dall'azienda (per esempio fanghi di depurazione, traffico stradale).

Le scadenze di commercializzazione previste alla sezione A. I.8 e dai regolamenti ai sensi della sezione B. II.3 degli stessi standard si applicano agli animali presenti e ai rispettivi periodi di conversione.

6. Documentazione e ispezione

Occorre fornire i dati più recenti a Naturland e.V. (ad es. bestiame e coltivazione). Il flusso di prodotti (ad es. acquisto di mangime, sementi, materiali vegetali e fertilizzanti, nonché vendita dei prodotti) deve essere registrato conformemente alle specifiche di Naturland. Inoltre, l'azienda deve tenere dei registri del bestiame (bestiame in entrata ed in uscita, utilizzo di farmaci). Una volta l'anno si terranno delle visite precedentemente annunciate o meno e delle ispezioni da parte dei rappresentanti di Naturland al fine di controllare la conformità agli standard. Tali rappresentanti devono godere di pieno accesso alla struttura e devono altresì conoscere ogni informazione pertinente alla gestione agricola. Occorre mostrare ogni documento richiesto ed inerente alla gestione dell'azienda ed occorre rispondere ad ogni domanda. Qualora dei terzi operino per conto dell'agricoltore-allevatore (in fase di preparazione, immagazzinamento, trasformazione e trasporto del prodotto), l'agricoltore-allevatore è tenuto ad adottare delle misure (ad es. stipulazione di contratti di sub-appalto) al fine di garantire la corretta implementazione ed il monitoraggio da parte di Naturland degli standard.

7. Certificazione

Il comitato di certificazione di Naturland conferma che il produttore è conforme agli standard mediante l'invio di una lettera annuale di certificazione. Qualora il produttore violi gli standard attualmente in vigore, saranno applicate le sanzioni previste.

In caso di reclami su questioni che rientrano nella sfera di responsabilità di Naturland, questi vanno inoltrati alla sede centrale di Gräfelting, Germania.

8. Etichettatura e vendita

L'etichettatura dei prodotti consente di individuare l'operatore legalmente responsabile del commercio degli stessi. Occorre inoltre conformarsi ai regolamenti CE 834/2007 e 889/2008, fintanto che si applicano al logo UE e alla dichiarazione di origine (il luogo dove vengono prodotte le materie prime agricole).

L'applicazione del logo di Naturland è regolato da un apposito contratto di licenza stipulato con la Naturland Zeichen GmbH.

Per i prodotti realizzati in conformità agli standard di Naturland e che devono essere commercializzati con riferimento alla produzione biologica, a Naturland o con il logo Naturland, è necessario osservare le scadenze ed i periodi di conversione di cui sotto per una gestione conforme agli standard:

Prodotti di origine vegetale

24 mesi prima della semina o 24 mesi prima dell'utilizzo per la coltura foraggera.

36 mesi prima del raccolto in caso di colture permanenti (eccetto le colture foraggere).

Il punto di partenza di una gestione conforme agli standard è quando l'azienda cessa di porre in essere misure di gestione non conformi agli stessi, a partire dalla data della procedura di ispezione.

È permessa la sola etichettatura dei prodotti vegetali come **prodotti in conversione**, Presupposto per questa condizione è che tali prodotti siano composti da un solo ingrediente di origine agricola e qualora provengano da un terreno coltivato conformemente agli standard nei 12 mesi precedenti al raccolto del relativo ingrediente. Accanto al logo di Naturland va riportata l'informazione che si tratta di un prodotto proveniente dalla conversione alla produzione ecologica.

Prodotti di origine animale

Uova:		6 settimane*
Latte:		6 mesi
Carne:		
	Pollame/ Avicoli:	10 settimane; avicoli di piccola taglia, 6 settimane
	Maiali:	6 mesi
	Piccoli ruminanti:	6 mesi
	Bovini:	12 mesi, almeno tre quarti della loro vita
Miele:		Consultare capitolo B. XI. Apicoltura (standard distinti)
Insetti:		Consultare il capitolo B. XIV Insetticoltura (standard distinti)

In caso di conversione dell'intera azienda agricola, il periodo di conversione viene ridotto a 24 mesi.

* È possibile vendere uova con il logo Naturland o con riferimento a Naturland o agli standard della stessa, qualora le galline siano allevate e nutrite in conformità agli standard di Naturland sin dalla prima settimana di vita.

Le Uova certificate Naturland devono essere pre-marcate nel caso in cui per il confezionamento, vengano portate in un centro di imballaggio dove vengono lavorate anche uova convenzionali.

Inoltre, le disposizioni previste alla parte B. II.3 devono essere osservate per qualunque animale presente all'interno dell'azienda. Per quanto concerne l'apicoltura, è necessario osservare i relativi standard distinti (consultare il capitolo B. XI.).

II. Regolamento generale (di gestione) ed ulteriori disposizioni prevalenti

1. Gestione sostenibile

La coltivazione ecologica è molto legata alla gestione sostenibile. Questo significa soprattutto avere un rapporto avveduto tra la natura e l'ambiente ed un utilizzo attento delle risorse naturali, oltre che una responsabilità sociale ed un rendimento economico. Gli ecosistemi naturali e le loro prestazioni devono essere conservati ed eventuali compromissioni ridotte al minimo.

La varietà biologica nelle aziende deve essere, facendo tutto il possibile, mantenuta e favorita.

L'energia deve essere utilizzata in modo efficiente e le energie rinnovabili sono, se possibile, da favorire.

L'acqua è un bene naturale prezioso molto importante, che deve essere protetto. Le risorse naturali d'acqua devono essere utilizzate con riguardo e in modo sostenibile.

Dove l'immondizia non può essere evitata, deve essere smaltita a basso impatto ambientale oppure riciclata.

I residui organici devono essere riutilizzati, e preferibilmente compostati.

Viene favorito l'utilizzo di materie prime e prodotti provenienti da produzione regionale.

2. Garanzia della qualità

Una produzione in linea con i presenti standard deve generare prodotti biologici di elevata qualità organolettica e sicurezza in termini di igiene. Al fine di evitare la contaminazione (ad es. per deriva o per irrigazione) con sostanze o mezzi vietati o che potrebbero compromettere la qualità biologica, è necessario adottare appositi provvedimenti. Qualora vi sia un ragionevole dubbio che la qualità di un prodotto sia compromessa a seguito di contaminazione, l'azienda è tenuta ad informare Naturland. Naturland potrebbe richiedere di condurre un'analisi al fine di accertare il livello di contaminazione, le fonti della stessa e le conseguenti azioni da porre in essere. Occorre altresì adottare misure adeguate in caso di reclami di terzi inerenti alla conformità ai requisiti di certificazione Naturland. L'azienda agricola è tenuta a conservare i reclami indicando altresì le azioni correttive intraprese.

3. Divieto di utilizzare OGM e derivati OGM

Gli organismi geneticamente modificati (OGM), ed i derivati degli stessi, non sono compatibili con l'agricoltura biologica. I prodotti conformi agli standard di Naturland, che troviamo nell'intera catena di produzione e del valore, devono essere prodotti senza l'utilizzo di organismi geneticamente modificati (OGM) e derivati degli stessi².

Valgono le definizioni dell'articolo 2 della direttiva 2001/18/UE del consiglio e parlamento europeo, ed i criteri di esclusione per la tecnologia genetica del regolamento Bio (UE) n°834/2007 del consiglio e (UE) n°889/2008 della commissione europea.

Anche una contaminazione non intenzionale di prodotti certificati Naturland con organismi geneticamente modificati, potrebbe avere ripercussioni sullo status di certificazione.

4. Divieto di utilizzare nano materiali

Secondo Naturland fanno parte dei nanomateriali tutte le sostanze progettate, fabbricate tecnicamente o prodotte in modo consapevole e intenzionale dall'attività umana (antropogena) allo scopo di ottenere caratteristiche molto particolari (p.e. forma, caratteristiche superficiali o chimiche) nel campo nanometrico (dove almeno una delle dimensioni sia ca. 1-300 nm), esistenti solamente nel campo nanometrico. Eventualmente fanno parte di questa categoria anche particelle di diametro superiore, laddove siano presenti effetti nano specifici nonostante le dimensioni.

² Per "prodotto derivato da OGM" si intende ogni materia proveniente da OGM ma che non contiene OGM. "L'utilizzo di OGM e derivati" indica l'utilizzo degli stessi in qualità di alimenti, ingredienti per alimenti (ivi compresi additivi e aromatizzanti), coadiuvanti per alimenti (ivi compresi i solventi di estrazione), foraggio, miscele di foraggio, materiali per alimenti, additivi per alimenti, coadiuvanti per foraggio, prodotti specifici per l'alimentazione del bestiame, prodotti per la protezione delle piante, fertilizzanti, agenti di miglioramento del suolo, sementi, materiali di riproduzione vegetativa ed animali. Questo regolamento si basa sulle seguenti definizioni: 1. Organismo: ogni unità biologica capace di riprodursi o di trasmettere materiale genetico. 2. Organismo geneticamente modificato (OGM): un organismo il quale materiale genetico è stato modificato in un modo che, per via naturale, attraverso incroci e/o ricombinazione naturale, non sarebbe possibile.

Le particelle create casualmente nel campo nanometrico, p.e. tramite procedimenti tradizionali di trasformazione (come p.e. omogeneizzazione, macinazione, effervescenza, congelamento) nonché particelle in campo nanometrico presenti in modo naturale nell'ambiente (p.e. polvere vulcanica e in sospensione) ovvero in generi alimentari (zucchero semplice, amminoacidi o acidi grassi) sono escluse da questa definizione. L'impatto ambientale dei nano materiali e gli effetti sull'uomo non sono finora conosciuti sufficientemente. La produzione e trasformazione dei prodotti certificati da Naturland deve avvenire quindi senza l'utilizzo di nano materiali antropogeni. Si dovrebbe anche evitare l'utilizzo dei nanomateriali negli imballaggi. Solo se i nanomateriali sono inseriti in modo fisso nel materiale di imballaggio, essi possono essere utilizzati per gli imballaggi. In strati e rivestimenti a diretto contatto con il prodotto certificato da Naturland non è consentito utilizzare i nanomateriali.

5. Immagazzinamento

L'immagazzinamento in condizioni speciali (atmosfera controllata, temperatura controllata, regolazione dell'umidità ed essiccazione della merce in magazzino) è autorizzato. L'applicazione di agenti chimici per la conservazione in magazzino è, d'altro canto, vietata. Sono permesse esclusivamente misure di immagazzinamento che non prevedono la contaminazione del raccolto con sostanze nocive. Tale disposizione si applica altresì ai materiali ed alle sostanze per la pulizia utilizzate (consultare i regolamenti previsti alla Parte C. Standard generali di trasformazione VI. 11., in materia di controllo dei parassiti). Non è consentita la post-maturazione mediante l'utilizzo di sostanze chimiche³ e l'applicazione di inibitori di germinazione e di irraggiamento radioattivo.

Qualora nell'azienda vi siano prodotti con status di certificazione differenti, tali prodotti devono essere immagazzinati separatamente. Le sostanze vietate dai presenti standard ed in contrasto con lo status di conversione in atto non possono essere immagazzinate all'interno dell'azienda agricola (consultare i regolamenti previsti alla Parte C. Standard generali di trasformazione VI. 9., in materia di Immagazzinamento, Imbottigliamento, Confezionamento e Trasporto).

6. Vendita di merce acquistata

È consentita la vendita di prodotti acquistati per una vendita diretta, ad es. nei negozi attigui all'azienda, nei chioschi o simili. Se possibile, occorre dare precedenza ai prodotti regionali. Tuttavia, è necessario tenere una contabilità distinta per la merce acquistata. L'etichettatura dei prodotti deve riportare chiaramente l'origine ed il metodo di produzione. I prodotti dell'azienda agricola e quelli acquistati altrove devono essere dichiarati separatamente.

I prodotti convenzionali possono essere venduti esclusivamente dopo aver accertato che non sono disponibili prodotti biologici equivalenti. Tali prodotti devono presentare un'etichetta visibile recante dicitura "prodotti provenienti da agricoltura convenzionale".

Non è permesso vendere uno stesso prodotto proveniente da coltivazioni biologiche e convenzionali.

7. Acquisto di mezzi di produzione e materiali per le strutture di produzione

In caso di acquisto di risorse di produzione o di capi di bestiame, gli stessi devono essere certificati da Naturland o essere conformi agli standard di qualità e sicurezza richiesti da Naturland. Qualora Nel caso in cui si verificano dei casi di irreperibilità dei mezzi di produzione, è consentito **in casi eccezionali e per periodi limitati**, l'approvvigionamento da altre aziende secondo il seguente ordine di priorità:⁴

- ispezionati conformemente al regolamento UE in materia di Agricoltura biologica,
- coltivati ed allevati in modo intensivo nell'ambito di un programma di ispezione conforme,
- allevati convenzionalmente.

Occorre prestare particolare attenzione all'impatto ambientale dei mezzi e delle attrezzature di produzione. È necessario preferire sostanze naturali (ad es. oli, grassi). È vietato l'utilizzo di materiali ausiliari provenienti da foreste pluviali. Occorre prestare altresì attenzione al risparmio energetico.

8. Scambio di attrezzature tra aziende agricole differenti (biologiche e convenzionali)

È consentito lo scambio di attrezzature agricole (ad es. scambio di macchinari) tra aziende biologiche certificate

³ È possibile utilizzare l'etilene per accelerare la maturazione.

⁴ Occorre conformarsi al regolamento UE in materia di acquisto di prodotti provenienti dall'agricoltura convenzionale.

e aziende convenzionali. Le attrezzature agricole utilizzate anche da aziende convenzionali devono essere accuratamente pulite in caso di contaminazione con sostanze non previste dagli standard di Naturland, prima di essere utilizzate in un'azienda certificata dalla stessa associazione.

9. Utilizzo di film e tessuti di protezione, reti e materiali di pacciamatura

Si consiglia di preferire materie biodegradabili ad es. cotone, fibra di lino, materiale di pacciamatura o sfalci, fintanto che tali materiali consentono di avere una coltivazione biologica ragionevole.

Per i rivestimenti di strutture protette quali film plastici, tessuto non tessuto, reti anti-insetti e coperture di insilati è consentito utilizzare esclusivamente prodotti in polietilene (PE) e polipropilene (PP) o policarbonati. Tali rivestimenti devono essere rimossi dopo l'utilizzo e non devono essere bruciati all'interno dell'azienda. Non è consentito l'utilizzo di prodotti a base di cloruro di polivinile (PVC). Si raccomanda lo smaltimento presso centri di raccolta che permettano quanto più possibile il riciclaggio.

I materiali che sono già presenti nell'azienda e che non sono conformi alle condizioni di cui sopra, possono essere utilizzati, fino ad esaurimento, durante il periodo di conversione.

10. Impianti di biogas

La produzione di energia dalla fermentazione di biomassa, oltre alle altre fonti di energia rinnovabile come l'energia eolica, idrica, solare, geotermica e la combustione di materiali organici come il legno, sono un componente fondamentale per produzione energetica del futuro.

Gli impianti di biogas nell'azienda biologica associano la produzione di energia rinnovabile in modo sostenibile con la produzione di generi alimentari nutritivi e sani, poiché utilizzano in prevalenza prodotti residui, permettono di diversificare le rotazioni e sono estremamente efficienti dal punto di vista energetico. Le dimensioni e l'utilizzo dell'impianto devono essere in equo rapporto alla superficie dell'azienda così da garantire lo scopo principale aziendale, cioè la produzione di generi alimentari.

Per ottenere un'efficienza energetica massima si cercherà di utilizzare in modo sensato il calore di scarico e di ottenere un grado di efficienza complessiva il più alto possibile.

10.1 Impianti di biogas nelle aziende Naturland

Gli impianti di biogas nelle aziende Naturland sono alimentati in linea di massima con sostanze di fermentazione prodotte biologicamente. Le componenti vegetali di produzione convenzionale⁵, che servono come sostanze di fermentazione per il funzionamento dell'impianto di produzione energetica, saranno limitate a una quota massima del 30%. Le sostanze di fermentazione di origine convenzionale devono essere conformi all'allegato 1 (fertilizzanti ed ammendanti autorizzati). Se sono presenti in azienda componenti del substrato, prodotti in modo convenzionale anche come mangime per animali in qualità ecologica, allora tali componenti di origine convenzionale devono essere denaturati (per esempio attraverso l'aggiunta di liquame o letame, copertura con questi materiali o altro) o resi riconoscibili in modo inequivocabile (per esempio tramite colorante alimentare o altro). Il metodo selezionato deve essere segnalato preventivamente a Naturland.

Laddove per il funzionamento dell'impianto di biogas vengano impiegate sostanze di fermentazione per un'entità superiore a 0,5 UC/ha all'anno, è necessario documentare la cessione a terzi del substrato di fermentazione per la quantità superiore a questo valore.

Se per mettere a disposizione la necessaria quantità di sostanze di fermentazione necessarie al funzionamento di un impianto di biogas si debba ricorrere alla collaborazione di un'altra azienda agricola, si darà la priorità ad aziende biologiche.

10.2 Cooperazione tra aziende Naturland e altri impianti di biogas

Qualora nella regione esista la possibilità di una cooperazione con un impianto di biogas in un'azienda biologica, quest'ultima ha priorità rispetto alla collaborazione con un impianto con funzionamento convenzionale. In caso di cooperazione di un'azienda Naturland con un impianto di biogas convenzionale il ritiro di residui di fermentazione è possibile solo laddove siano state fornite sostanze di fermentazione proprie (p.e. trifoglio pratense). Inoltre, è necessario attenersi alle indicazioni dell'Allegato 1 (fertilizzanti ed ammendanti autorizzati) ovvero B.I.1. (Gestione della sostanza organica e concimazione), in particolare in caso di limitazioni quantitative.⁶

⁵ Sono esclusi da ciò il trifoglio pratense e l'erba senza alcun impiego di concimi minerali e pesticidi.

⁶ Il ritiro dei resti di fermentazione è possibile solo dopo aver inoltrato l'apposita richiesta a Naturland e solo se l'operazione viene effettuata nel rispetto delle norme specifiche in materia. Resti di fermentazione di impianti che vengono gestiti con additivi OGM, liquami,

colatici e polline di allevamenti convenzionali non sono ammessi. Oltre alla quantità di sostanze di fermentazione fornite, e' possibile utilizzare una quantità massima pari al +15% dell'equivalente di sostanza nutritiva.

III. Responsabilità sociale

Il carattere olistico degli standard di Naturland comprende altresì il trattamento sociale degli individui che lavorano e vivono nell'azienda agricola.

1. Diritti dell'uomo

I diritti di base degli individui che vivono e lavorano nelle aziende certificate da Naturland devono essere rispettati. Le aziende devono quantomeno conformarsi ai requisiti legali del luogo o, qualora siano più esaustivi, ai diritti dell'uomo previsti dalle Convenzioni dell'ONU, dalle Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)⁷, alle convenzioni dell'ONU sui diritti dei minori⁸ e alla dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene⁹.

È vietata la vendita con la certificazione di Naturland di un prodotto realizzato in condizioni che violino i diritti fondamentali dell'uomo, che rappresentino grave violazione della giustizia sociale o che violino i diritti sulla terra e sulle acque delle popolazioni locali.

2. Libera scelta del lavoro

Le aziende agricole certificate si impegnano a rifiutare qualsivoglia forma di lavoro forzato o di lavoro non volontario. Le aziende agricole non sono autorizzate a trattenere salari, indennità, beni o documenti dei dipendenti al fine di costringere gli stessi a restare nell'azienda.

3. Libertà di associazione ed accesso ai sindacati

Tutti i dipendenti hanno piena libertà di associazione e di contrattazione collettiva. Non sono ammesse discriminazioni sulla base dell'appartenenza ad un sindacato.

4. Parità di trattamento e pari opportunità

Non sarà tollerata alcuna discriminazione sulla base di razza, religione, sesso o opinione/affiliazione politica. Tutti i dipendenti, indipendentemente da sesso, colore della pelle e religione, devono ricevere lo stesso salario e avere le stesse opportunità a parità di mansione svolta e di responsabilità assunta.

5. Diritti minorili

Le aziende certificate non possono assumere dei minori. Possono lavorare in azienda i minori appartenenti alla famiglia proprietaria dell'azienda o minori residenti nelle immediate vicinanze dell'azienda a condizione che:

- il lavoro non sia pericoloso e non metta a repentaglio la salute e la sicurezza del minore;
- il lavoro non comprometta lo sviluppo didattico, morale, sociale e fisico del minore;
- durante il lavoro, il minore venga supervisionato da adulti o abbia ricevuto il permesso dai genitori o dal tutore legale.

6. Igiene e sicurezza

I dipendenti, gli impiegati e le rispettive famiglie devono avere accesso ad acqua potabile, cibo, alloggio e assistenza sanitaria di base.

Il datore di lavoro è responsabile della sicurezza e dell'igiene sul posto di lavoro. Se necessario, occorre prevedere corsi di formazione per incrementare la sensibilità in materia di sicurezza sul lavoro e di igiene. Le aziende con oltre 10 dipendenti sono tenute ad adottare norme in materia di sicurezza sul lavoro sul posto di lavoro. Le norme devono essere rese note a tutti i dipendenti ed essere disponibili in luoghi accessibili a tutti.

7. Condizioni di lavoro

Ai fini dei presenti standard, per dipendenti si intendono i lavoratori a tempo indeterminato ed i lavoratori stagionali, nonché i lavoratori assunti tramite aziende esterne in subappalto.

⁷ <http://www.ilo.org/rome/risorse-informative/servizio-informazione/norme-del-lavoro-e-documenti/lang--it/index.htm>

⁸ https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia_1.pdf

⁹ http://www.un.org/esa/socdev/unpfii/documents/DRIPS_it.pdf

Tutte le aziende si impegnano a conformarsi a tali requisiti.¹⁰

7.1 Contratti

I dipendenti devono ricevere un contratto di lavoro in forma scritta con annesse le condizioni di lavoro fondamentali.¹¹ Le condizioni ed i contratti di lavoro devono essere documentati dal datore di lavoro ai fini di eventuali verifiche. Il contratto di lavoro deve contenere: la descrizione del lavoro, delle mansioni e dei limiti dello stesso, il tipo e l'importo della remunerazione. Le condizioni lavorative di tutti i dipendenti devono quantomeno conformarsi alle disposizioni dei regolamenti nazionali in materia e degli standard OIL.

7.2 Parità di trattamento

Le diverse forme e tipologie contrattuali di lavoro subordinato non devono generare, in alcun caso, un trattamento disparitario tra i lavoratori; tutti i lavoratori devono godere degli stessi diritti e delle stesse condizioni di lavoro, ivi comprese indennità sociali ed altri privilegi a parità di mansioni e di responsabilità. (consultare III.4).

7.3 Salari

Il salario dei dipendenti deve essere almeno pari al salario minimo legale vigente (o suo equivalente nel settore industriale di riferimento, nel caso di dipendenti impiegati nei processi di trasformazione) oppure corrispondere agli accordi tariffari, se questi sono superiori. I dipendenti possono essere pagati in contanti o in qualsivoglia altro metodo di pagamento a loro gradito.

7.4 Beni e servizi come forma di pagamento

I dipendenti possono scegliere di poter usufruire di servizi quali alloggio, vitto o altri servizi erogati dall'azienda agricola. Il valore attribuito a tali servizi deve essere equo e ragionevole. Per i suddetti servizi, non sono ammesse deduzioni forzate dai salari minimi.

7.5 Orario lavorativo

Al fine di avere una maggiore flessibilità e di consentire gli straordinari nei periodi di maggior lavoro (ad es. durante il raccolto), è necessario fissare un limite annuo all'orario lavorativo o stipulare un contratto reciproco in materia di straordinari nei periodi di punta. Tali accordi devono essere in linea con le norme in materia di diritto del lavoro nazionale e con gli accordi contrattuali.

7.6 Indennità sociali

Il datore di lavoro deve garantire le indennità di maternità, malattia ed i versamenti contributivi ai fini pensionistici. Le aziende agricole con oltre 10 dipendenti devono esporre in luoghi accessibili a tutti i lavoratori le informazioni e disposizioni in materia di salari e previdenza sociale.

7.7 Corsi di aggiornamento e di formazione

L'azienda agricola può offrire ai dipendenti dei corsi di aggiornamento o di formazione professionale.

¹⁰ Naturland ha facoltà di determinare se il controllo legale delle condizioni lavorative e i corsi di perfezionamento offerti dallo stato siano sufficienti per conformarsi a tali standard.

¹¹ Anche per i dipendenti non registrati devono essere stipolati accordi vincolanti (in questo caso non necessariamente in forma scritta). Inoltre, tali dipendenti devono essere informati sui propri diritti.

Parte B. Regolamento per settori specifici in materia di produzione

I. Produzione vegetale

Per ogni pratica di gestione della produzione vegetale, è obbligatorio osservare i **principi generali e i regolamenti per la coltivazione vegetale (B.I. 1-8)** di cui sotto:

1. Gestione dell'humus e della fertilizzazione

I processi di trasformazione del suolo biologicamente attivo sono il prerequisito per nutrire in modo equilibrato le colture. Al fine di garantire un'attività del suolo a lungo termine e di conseguenza raccolti abbondanti, occorre prestare particolare attenzione alla base della fertilità del suolo, ciò ha anche lo scopo di migliorare la capacità idrica del suolo e di aumentare la ritenzione di CO₂ come contributo alla protezione del clima:

- Il bilancio dell'humus all'interno di una rotazione diversificata dev'essere almeno in equilibrio. Per le colture permanenti, tale requisito deve essere garantito mediante l'adozione di specifiche misure quali semine di covercrops, oppure inerbimenti permanenti del terreno.
- Materie biodegradabili di origine microbica, vegetale o animale costituiscono la base della fertilizzazione.
- Data l'importanza di un livello equilibrato di calcio per la stabilità dello strato superficiale, per la struttura e pertanto per la fertilità del suolo, e considerato l'inacidimento attraverso le precipitazioni, occorre prestare particolare attenzione a fornire un'adeguata quantità di calcio nell'area in questione.

Non è consentito l'utilizzo di fertilizzanti azotati e chimico-sintetici, nitrato di sodio e urea. I fertilizzanti minerali e quelli ricchi di elementi in traccia che non sono agevolmente solubili (vedere appendice 1. 1.5) possono essere utilizzati. L'applicazione degli stessi deve essere stabilita dalle corrispondenti analisi del suolo, dall'osservazione della crescita delle piante e dalla differenza tra l'azoto immesso e l'azoto prodotto dall'azienda agricola.

La quantità di letame dipende dalla produzione foraggera dell'azienda agricola e dal relativo allevamento di bestiame. Il letame deve essere lavorato in modo che suolo e piante possano tollerarlo. Il liquame deve essere ricavato dall'utilizzo di polvere di roccia o paglia, diluizione, ventilazione o metodi analoghi. In caso del letame, è consigliato un processo controllato di compostaggio; Le perdite di nutrienti durante l'immagazzinamento e l'applicazione di fertilizzanti liquidi e solidi e durante la irrigazione devono essere ridotte al minimo. La qualità delle falde acquifere e dell'acqua superficiale non dev'essere influenzata negativamente. L'inquinamento ambientale (odori e agenti patogeni) deve essere evitato. Occorre che vi sia una capacità di immagazzinamento sufficiente al fine di applicare il letame solo quando richiesto dalle colture o durante il periodo di sviluppo vegetativo.

L'acquisto di concimi organici serve oltre alla concimazione del terreno principalmente per incrementare il livello di humus, per stimolare gli organismi presenti nel suolo e per compensare la perdita di nutrienti nel corso della produzione. È tuttavia necessario evitare un utilizzo di letame eccessivo (iper-fertilizzazione). In presenza di un allevamento interno all'azienda, la quantità totale di concime acquistato può corrispondere al massimo ad 1,4 DE/ha; il letame deve essere distribuito uniformemente sui terreni agricoli nell'ambito della rotazione delle colture. L'input esterno di sostanza nutritiva tramite concime organico non potrà essere superiore a 0,5 UC/ha all'anno¹². Per quanto concerne l'orticoltura (B. III), la coltivazione di piante ornamentali, piante erbacee perenni, arbusti, alberi di natale (B. VI), la frutticoltura e la viticoltura (B. VII e B. VIII), nonché le piantagioni permanenti di piante tropicali (B. IX) si applicano delle disposizioni distinte; In caso di consegna di sostanze di fermentazione a impianti di biogas, si terrà in considerazione l'export di sostanza nutritiva connesso.¹³

Inoltre, occorre prestare attenzione al fatto che i terreni destinati al pascolo degli animali non vengano iper-fertilizzati. Il numero di animali presenti e la quantità di foraggio prodotta deve essere tale da evitare uno sfruttamento eccessivo del terreno, ad es. pascoli eccessivi, con conseguenti danni al suolo (ad es. erosione).

Si consiglia di reintrodurre i nutrienti nel terreno mediante compost conformemente al principio del riciclaggio dei nutrienti, dopo aver accertato che non vi siano residui nocivi (Appendice 1, 1.2). Rifiuti e/o compost urbani, feci e fanghi di depurazione non sono ammessi. L'utilizzo di liquami, colatici e di pollina provenienti da alleva-

¹² Base di calcolo è la quantità di azoto che diventa attiva nell'anno di impiego

¹³ Il ritiro dei resti di fermentazione è possibile solo dopo aver inoltrato l'apposita richiesta a Naturland e solo se l'operazione viene effettuata nel rispetto delle norme specifiche in materia. Resti di fermentazione di impianti che vengono gestiti con additivi OGM, liquami, colatici e polline di allevamenti convenzionali non sono ammessi. Oltre alla quantità di sostanze di fermentazione fornite, è possibile utilizzare una quantità massima pari al +15% dell'equivalente di sostanza nutritiva.

menti convenzionali e di residui fermentati provenienti da impianti di produzione di biogas, dove sono utilizzati esclusivamente materiali convenzionali oppure additivi geneticamente modificati o liquami e colatici e pollina da allevamenti convenzionali non è permesso.

I fertilizzanti e gli ammendati del suolo sotto forma di compost sono consentiti se non vi è nessun rischio di contaminazione da attribuire a possibili residui (appendice 1.1.2).

2. Controllo di parassiti, malattie ed erbe infestanti

Al fine di avere piante che godono di buona salute, occorre adottare delle misure profilattiche tra cui le principali sono la rotazione delle colture più adatta al suolo in questione, le lavorazioni, la gestione dell'humus, la fertilizzazione, la scelta di un carico zootecnico corretto nonché la selezione di piante e sementi sane e resistenti. Per quanto concerne le serre, occorre dare la priorità alla regolazione ottimale della temperatura e all'applicazione di insetti utili. Per supportare la capacità di un ecosistema di autoregolarsi si impiegheranno misure volte alla tutela del paesaggio e alla protezione delle specie, come p.e. la realizzazione di siepi, luoghi di nidificazione e biotopi umidi.

L'utilizzo di sostanze chimico-sintetiche e di regolatori della crescita non è consentito. In appendice 2, viene fornita una lista dei prodotti fitosanitari ammessi ed i metodi di protezione biologica e biotecnologica dei vegetali ammessi.

Le erbe infestanti sono, in quanto piante complementari e habitat della fauna, un prerequisito per una comunità di specie diversificata. Obiettivo del regolamento è quello di contenere la presenza di erbe infestanti entro un limite che le colture possono tollerare senza eliminarle del tutto. Oltre ad adottare delle misure profilattiche, è permesso l'intervento diretto mediante processi meccanici (strigliatura, zappatura ecc.) o termici (ad es. combustione). Inoltre, è possibile far ricorso ad ulteriori metodi quali pacciamatura e pascolo (in particolare nella coltivazione di alberi di Natale).

La paglia, utilizzata come pacciamatura, deve essere certificata secondo il regolamento europeo sulla produzione biologica.

3. Materiale per sementi e piante (ivi compreso materiale di riproduzione vegetativa)

Il materiale applicato a sementi e piante deve essere, certificato da Naturland o essere conforme agli standard previsti dal sistema di qualità Naturland. Qualora tale materiale non sia disponibile, il responsabile dell'azienda produttrice è tenuto a comunicarlo e a dimostrare la mancanza di disponibilità del prodotto.

L'utilizzo su semi o piante di fitofarmaci chimico-sintetici non è consentito.

Sementi e piante possono essere trattati esclusivamente con le sostanze elencate agli allegati 2. 2.2 e 2.3. In caso di utilizzo di semi confettati (con rivestimento o copertura), è necessario che i materiali utilizzati in tale processo non siano considerati dannosi nei sensi dai presenti standard.

Le varietà coltivate (e la combinazione delle stesse con il sottobosco e i metodi di crescita) devono essere adatti alle condizioni del luogo. I principali criteri sono una bassa suscettibilità, una maggiore tolleranza e resistenza alle malattie. Nella selezione delle varietà e dei ceppi, è necessario garantire la varietà genetica. I ceppi che provengono dalla fusione di citoplasti o protoplasti oppure da metodi paragonabili (a livello del nucleo cellulare), non sono ammessi.

4. Prodotti per la pulizia e disinfettanti per la produzione vegetale

Per la pulizia di macchine, apparecchiature e impianti nella produzione vegetale sono consentiti prodotti per la pulizia e disinfettanti come descritto nell'appendice 8.2 della rispettiva linea guida.

5. Trasformazione del suolo

La trasformazione del suolo deve essere tale da conservare gli strati naturali della struttura del suolo. Tale requisito viene rispettato con l'ausilio di appositi macchinari. Occorre garantire un'umidità del terreno adeguata durante il processo di dissodamento.

6. Gestione del paesaggio

Un'azienda agricola gestita ecologicamente, in qualità di elemento dell'ambiente naturale, dipende in particolare modo dalla preservazione dell'ecosistema. L'agricoltore-allevatore è pertanto tenuto a preservare e, se necessario, a ricreare degli elementi strutturali del paesaggio, quali siepi, aiuole, zone umide, prati oligotrofici ed altri elementi. Tale requisito si applica in particolare modo ad aziende di grandi dimensioni e favorisce la presenza di organismi utili oltre a consentire l'autoregolazione dell'ecosistema.

Poiché la coltivazione e l'allevamento devono essere appropriati alle condizioni locali, l'agricoltura biologica è particolarmente indicata nelle aree sensibili sotto il profilo ambientale (ad es. bacini protetti). Con la creazione di prati che svolgono il ruolo di zone tampone con ecosistemi instabili (ad es. laghi e fiumi), si prendono delle precauzioni contro la perdita potenziale di suolo e l'introduzione di nutrienti.

7. Preservazione del suolo e delle acque

7.1 In generale

Brucciare le materie organiche (ad es. debbio e/o bruciare la paglia) è permesso soltanto in casi eccezionali. È altresì vietato l'abbattimento di foreste primarie e la coltivazione di sistemi ecologici primari (ad es. tundra). Occorre inoltre adottare misure volte ad evitare fenomeni di erosione del suolo e il deflusso superficiale delle acque. La gestione del suolo (incluso l'irrigazione) non può ridurre a lungo termine la fertilità del suolo tramite salinizzazione ed erosione. Se si verifica un aumento del rischio devono essere prese misure per ridurlo. Aziende situate in zone con clima arido, desertico oppure con clima mediterraneo con estati torride (classe BW, BS e Csa secondo la classificazione climatica Köppen-Geiger¹⁴ devono analizzare annualmente l'acqua secondo il metodo FAO¹⁵

Non è consentito lo sfruttamento eccessivo e l'esaurimento di risorse idriche. Dove possibile, è preferibile raccogliere ed utilizzare l'acqua piovana; in tali aree, gli effetti dello sfruttamento delle risorse idriche vengono monitorati. Il modo in cui le risorse idriche sono utilizzate e gli altri metodi di coltivazione hanno ripercussioni trascurabili sulla qualità dell'acqua. Tuttavia, l'azienda agricola deve evitare la salinizzazione del terreno e delle acque.

L'irrigazione dev'essere eseguita secondo le buone pratiche tecniche.

7.2 L'utilizzo dell'acqua in zone con risorse idriche limitate

Aziende situate in zone con risorse idriche¹⁶ limitate devono garantire ulteriori requisiti

7.2.1 In generale

Il prelievo idrico deve rispettare le leggi nazionale e regionali.

In funzione delle condizioni del luogo e dell'azienda, devono essere sfruttate tutte le possibilità di raccolta delle acque (piovane), lo stoccaggio e l' e l'utilizzo.

Possono essere utilizzati solo sistemi d'irrigazione efficienti e che garantiscano un risparmio idrico (p. es. a goccia, microsprinkler ecc.).¹⁷ Eventuali perdite devono essere evitate con una periodica manutenzione; in azienda devono essere presenti i piani di manutenzione e le annotazioni sulle riparazioni effettuate.

Il consumo dell'acqua (m³/ha/a) deve essere contabilizzato tramite contatore dell'acqua. Sono da identificare i gruppi rilevanti di utenti a livello regionale per collaborare con loro con l'obiettivo di raggiungere dei progressi nell'uso sostenibile delle risorse idriche a livello aziendale e regionale (p.e. nel bacino idrografico).

7.2.2 Piano della gestione dell'acqua

Le aziende definiscono un piano di gestione dell'acqua¹⁸, che include le annotazioni e valutazioni del consumo dell'acqua, un'analisi dei rischi in relazione all'uso dell'acqua e un piano di misure per ridurre o eliminare questi rischi. Il piano di gestione dell'acqua dev'essere presentato anteriormente alla prima certificazione e dev'essere aggiornato e valutato da parte dell'azienda stessa e di Naturland. Nei piani di gestione idrica devono essere identificati i gruppi degli utenti, la loro disponibilità a collaborare, nonché le misure di ottimizzazione pianificate e quelle eseguite.

¹⁴ Le zone coinvolte possono essere identificate tramite la classificazione climatica del Oak National Laboratory (vedi <http://webmap.ornl.gov/ogcdowndown/WorldmapoftheKoppen-Geigerclimateclassification>).

¹⁵ Analisi dell'acqua secondo indicazioni della FAO per la valutazione della qualità dell'acqua (<http://www.fao.org/docrep/003/T0234E/T0234E00.htm> e <http://www.fao.org/docrep/003/T0234E/T0234E01.htm#ch1.4>).

¹⁶ a) Regioni situate in zone desertiche (zona della classe BW secondo classificazione Köppen-Geiger). Queste sono identificate secondo il mappamondo Köppen-Geiger del Oak Ridge National Laboratory (vedi <http://webmap.ornl.gov/ogcdowndown/WorldmapoftheKoppen-Geigerclimateclassification>).

b) Regioni con scarsità di acqua che hanno un elevato consumo rispetto alla disponibilità di acqua. La base di classificazione è il „WWF.WaterRisk Filter“ (vedi <http://waterriskfilter.panda.org/en/Maps> e <http://waterriskfilter.panda.org/en/CountryProfiles#1/profile>). In un primo passo Naturland classifica le zone con maggiore grado di deficit idrico come zone con ridotte risorse idriche.

¹⁷ La conversione a sistemi d'irrigazione efficienti in alcuni casi può avvenire in modo graduale.

¹⁸ Naturland mette a disposizione delle linee guida per il piano di gestione dell'acqua.

7.2.3 Vincoli specifici di gestione

Naturland può definire vincoli specifici per certe regioni, in modo particolare dove c'è una certa intensità delle aziende ossia per aziende di una certa dimensione, consultandosi con esperti locali.

Questi vincoli devono essere integrati nei piani di gestione dell'acqua e sono rilevanti per la certificazione.

In questa consultazione degli esperti devono essere considerati anche problemi e sfide specifiche di un bacino idrico al di là delle tematiche specifiche aziendali, in modo particolare:

- Bilancio idrico del bacino,
- Valutazione dei rischi idrici del bacino,
- Sostenibilità dei prelievi idrici (volumi sostenibili, limiti critici; a breve, medio e lungo termine)
- Misure per ridurre i rischi idrici, al fine di una gestione sostenibile della risorsa acqua e per la protezione dell'ecosistema,

Per aggiornare gli specifici vincoli di gestione vengono consultati, se necessario, degli esperti locali.

7.2.4 Uso di risorse di acqua non rinnovabili e fossili

L'uso di risorse di acqua non rinnovabili e fossili per la produzione agricola è ammesso solo previa consultazione di esperti. Deve essere documentato in modo plausibile che tale utilizzo non comporta rischi ecologici e sociali significativi. Per questo l'analisi deve tener conto di tutto il bacino idrico e inoltre considerare possibili conseguenze ecologiche e sociali in altre parti del paese e anche in altri paesi. Devono essere valutati rischi a breve e a lungo termine. I risultati devono essere presentati prima di una possibile certificazione.

8. Colture arative

La rotazione delle colture rappresenta il cardine di una produzione vegetale in cui il ciclo biologico dell'agricoltura non convenzionale trova le sue basi. La rotazione delle colture garantisce una fertilità del suolo a lungo termine ed il controllo delle erbe infestanti, dei parassiti e delle malattie. Permette all'azienda di avere buoni raccolti e conferisce ad essa stabilità economica, garantendo in tal modo un'autosufficienza a lungo termine. Per tale motivo, almeno un quinto delle colture su terreno arabile devono essere leguminose. Tale proporzione può essere ridotta previa approvazione da parte di Naturland, se le condizioni sono molto buone (da un sesto in su) o qualora il terreno sia particolarmente suscettibile a perdite di nutrienti.

Durante la rotazione, le colture invernali ed estive devono completarsi l'una con l'altra al fine di evitare gli esiti negativi di una monocoltura. La biodiversità è difatti una caratteristica essenziale dei terreni destinati all'agricoltura biologica. Occorre praticare la rotazione anche nella scelta delle miscele di sementi, per la produzione foraggera, delle colture trappola e del sottobosco.

È inoltre particolarmente importante garantire un arco di tempo sufficientemente lungo tra due identiche colture.

La perdita dei nutrienti deve essere frenata mediante apposite misure (ad es. semine di sovesci o arando i terreni da destinare alle rotazioni in base alle condizioni locali).

II. Produzione zootecnica

Laddove gli attuali standard di Naturland non prevedano ulteriori requisiti, le linee guida dei regolamenti CE 834/2007 e 889/2008 sono valide in qualità di standard minimi.

1. Allevamento

1.1 Requisiti generali

Le condizioni di allevamento devono consentire agli animali di assumere un comportamento naturale. Tale disposizione si applica al movimento, al riposo, all'alimentazione, alle abitudini sociali e riproduttive, nonché ad altre esigenze comportamentali proprie di ciascuna specie. La stabulazione libera riesce a conformarsi in maggiore misura a tali requisiti rispetto ad altre strutture.

Gli animali devono disporre di uno spazio sufficiente in cui coricarsi, nel quale sono da applicare paglia o altri materiali (ad es. prato da lettiera tagliato, fieno, glume di spelta). Laddove siano disponibili, si dovranno usare materiali provenienti da coltivazione biologica, in sostituzione materiali provenienti da superfici coltivate in modo poco intensivo; le lettiere biologiche prodotte in azienda devono essere usate prima di quelle di altre provenienze.

Le stalle con un fondo interamente perforato o grigliato e le gabbie d'allevamento o quelle ad un solo piano non sono permesse, poiché non soddisfano le esigenze degli animali. Come previsto nell'allegato 5 almeno il 50% del pavimento deve essere composto da materiale solido (senza fori ecc.). La struttura deve avere un'illuminazione sufficiente e condizioni climatiche adeguate, ad es. temperatura, umidità, aria fresca, mancanza di concentrazioni nocive di polveri e gas. Una pulizia regolare e un sistema adeguato di smaltimento degli escrementi rappresentano i presupposti per creare un ambiente sano. Qualora la stalla sia dotata di illuminazione artificiale, è necessario che gli animali godano di un periodo di riposo continuo durante la notte in modo da soddisfare le esigenze degli stessi. La stalla deve predisporre un numero adeguato di punti adibiti all'abbeveraggio degli animali. La superficie dell'area di riposo rispetto a quella dell'intera stalla deve essere sufficientemente grande in modo che tutti gli animali possano riposare contemporaneamente.

Le condizioni di allevamento devono essere adeguate in modo da evitare l'insorgere di patologie comportamentali o che gli stessi possano ferirsi.

La ristrutturazione o la costruzione di nuovi edifici devono tener conto delle recenti scoperte sulle esigenze del bestiame e devono essere eseguite in accordo con Naturland. Le nuove costruzioni devono essere eseguite come stalle a stabulazione libera. Nella scelta dei materiali da costruzione e nel loro trattamento, occorre evitare sostanze nocive.

Gli animali devono avere accesso all'esterno e/o a terreni da pascolo. Agli animali deve essere sempre concesso di accedere all'esterno e/o a terreni da pascolo ogniqualvolta che le condizioni psicologiche degli stessi, le condizioni climatiche e le condizioni del terreno lo consentano. In base alle necessità dei singoli animali, è necessario fornire loro adeguati mezzi di protezione contro condizioni climatiche rigide. Gli animali domestici devono essere protetti dai propri nemici selvatici. Per tutte le specie, le dimensioni minime delle stabulazioni e delle aree di accesso all'esterno previste in appendice 5 devono essere rispettate. Qualora queste non siano chiaramente distinguibili, è necessario che l'azienda si conformi ai requisiti in materia di aree totali di accesso. Il carico zootecnico è limitato secondo l'appendice 4.

1.2 Bovini

La struttura di allevamento per i bovini deve rispettare le loro esigenze di muoversi di luce e condizioni climatiche. Sono preferibili stalle a stabulazione libera con accesso all'esterno per tutto l'anno, possibilmente con un terreno da pascolo. Nelle stalle a stabulazione libera prive di accesso a terreni da pascolo, gli animali devono godere di accesso all'esterno per tutto l'anno. La stabulazione fissa non è consentita. I bovini possono essere temporaneamente legati solamente nell'ambito del cosiddetto periodo di allevamento combinato: quando al bestiame viene consentito, durante la stagione vegetativa il pascolo e nel restante periodo l'uscita all'aperto¹⁹. La pratica è consentita solo, ed esclusivamente in piccoli allevamenti²⁰. Il tipo di fissaggio deve tenere conto del comportamento naturale di elevazione e abbassamento dell'animale. L'utilizzo dell'educatore non è consentito.

¹⁹ Nel periodo nel quale non c'è pascolo, al bestiame è consentita l'uscita almeno 2 volte alla settimana, se le condizioni del terreno ed il clima (per esempio gelicidio) lo consentono.

²⁰ Relativamente alla densità del pascolo vigono le definizioni di legge valide nei rispettivi Paesi.

Alle vacche da latte e alle vacche nutrici deve essere consentito il pascolo durante la stagione colturale, se ciò è possibile in base alle condizioni dell'azienda e del sito in tal senso conformemente alle disposizioni di Naturland²¹ e quando le condizioni meteo e lo stato del terreno consentono ciò. Se il pascolo non dovesse essere praticabile per importanti ragioni non influenzabili (per esempio, su cui non è possibile influire (per esempio la migrazione del bestiame su strade/linee ferroviarie molto trafficate, l'assenza di superfici da pascolo nelle vicinanze della stalla ecc.), è obbligatorio il pascolo in tutto l'anno con alimentazione sufficiente a foraggi verdi.

1.2.1 Animali da latte

Nelle stalle a stabulazione libera, per ciascuna vacca deve essere presente una zona per l'alimentazione e per il riposo. Solamente con accesso costantemente possibile ed omogeneo al mangime sono consentite anche meno zone per l'alimentazione rispetto al numero di capi di bestiame nell'allevamento.²²

Per quanto riguarda le costruzioni nuove o ristrutturare devono essere predisposti dei pavimenti fessurati nell'area di movimento. È necessario provvedere a una particolare cura nell'allestimento. Nell'area di movimento è eventualmente necessario sostituire immediatamente le fessurazioni mancanti.

1.2.2 Ingrassio e allevamento di bovini

I capi giovani e gli animali da ingrasso devono avere l'opportunità di pascolare (durante la stagione di pascolo) o di uscire per tutto l'anno. In quest'ultimo caso sarà necessario mettere a disposizione del foraggio fresco, anche nel periodo di vegetazione locale. Soltanto durante il periodo conclusivo, gli animali all'ingrasso possono essere tenuti all'interno di stalle o capanne prive di accesso esterno (al massimo un quinto della loro vita e mai per periodi superiori a tre mesi). Le specifiche in materia di pavimenti solidi per il riposo e il movimento nonché la natura dei pavimenti parzialmente grigliati si applicano anche agli animali all'ingrasso (consultare 1.2.1). Al fine di garantire che gli animali possano muoversi liberamente, il carico zootecnico nelle stalle a stabulazione libera deve essere calcolato sulla base del peso degli animali.

1.2.3 Vitelli

La struttura deve soddisfare le esigenze di libero movimento degli animali in crescita e deve godere di un clima appropriato. Si consiglia di far allattare i vitelli dalle madri nei primi giorni di vita (stalla da parto). È vietato tenere i vitelli legati o tenerli isolati nei box (uno per ogni box). Devono essere garantiti contatti sociali (visivi e tattili) con gli altri animali. In appendice 5, è possibile trovare le dimensioni obbligatorie dei box. Se, dopo otto settimane dalla nascita, vi sono almeno 4 vitelli di circa la stessa età, è necessario tenerli in gruppo. Non si consiglia di tagliare le corna ai vitelli. Tale pratica può essere condivisibile per la singola azienda per ragioni di tutela antinfortunistica e/o per il benessere degli animali. Essa deve essere eseguita con l'utilizzo di anestetici ed analgesici. È preferibile l'allevamento acorne su base genetica a seconda della disponibilità di capi di allevamento indicati.

1.3 Ovini e caprini

L'allevamento di ruminanti di piccole dimensioni deve tenere conto della particolare necessità di movimento nonché delle esigenze di luce e stimoli climatici attraverso la forma della stabulazione; le stalle a stabulazione libera sono perciò obbligatorie. Agli ovini e caprini deve essere consentito il pascolo durante la stagione colturale, se ciò è possibile in base alle condizioni dell'azienda e del sito in tal senso conformemente alle disposizioni di Naturland²³ e quando le condizioni meteo e lo stato del terreno consentono ciò.²⁴

²¹ Per le aziende biologiche con animali da latte e vacche nutrici, che abbiano sottoscritto entro il 31.12.2017 un contratto di controllo valido ed abbiano investito in uno spazio esterno pavimentato o ancora che siano in grado di dimostrare, entro tale data di avere un piano di stabulazione autorizzato con spazio all'aperto pavimentato, vale una regolamentazione transitoria fino al 31.12.2029 per le disposizioni stabilite e da applicare entro il termine dell'anno 2017 (pascolo o uscita tutto l'anno come alternative valide).

²² in base alle disposizioni di Naturland

²³ Per le aziende ecologiche con ovini e caprini, le quali hanno sottoscritto entro il 31.12.2017 un contratto di controllo valido e hanno investito spazi aperti pavimentati oppure possono fare valere un piano autorizzato di una stalla con zona all'aperto pavimentato-, fino al 31.12.2029 è valida una regolamentazione transitoria ai sensi delle disposizioni valide entro la fine del 2017 (pascolo o uscita tutto l'anno come alternative valide).

²⁴ Oltre ai criteri generali per il pascolo, per quanto riguarda gli ovini e caprini da latte è possibile limitare il pascolo obbligatorio a singoli gruppi o in casi particolari eliminare completamente tale obbligo, se la mancanza di superfici da pascolo non consente una gestione ragionevole dei parassiti. Se il pascolo non dovesse essere praticabile per importanti ragioni non influenzabili (per esempio la migrazione del bestiame su strade/linee ferroviarie molto trafficate, l'assenza di superfici da pascolo nelle vicinanze della stalla ecc.), sono obbligatori spazi aperti per muoversi durante tutto l'anno e per i capi di bestiame adulti un'alimentazione sufficiente a base di foraggi verdi.

1.4 Suini

Le scrofe da allevamento devono avere l'opportunità di muoversi liberamente (e possibilmente di pascolare e di sguazzare nel fango) qualora le condizioni locali lo permettano. È vietato tenere legati gli animali. Le scrofe non gravide o nei primi mesi di gravidanza devono essere tenute in gruppo in base al numero di capi presenti. Per scrofe problematiche, è consentito limitare lo spazio di movimento²⁵ durante il parto ma solamente per pochi giorni. Le scrofe e le loro figliate devono essere reintegrati in gruppo il prima possibile. In presenza di allevamenti di grandi dimensioni con un verro, quest'ultimo deve entrare in contatto con le figliate.

I lattinzoli non devono essere tenuti in gabbie o in flatdecks.

I suini devono avere accesso ad aree che consentono loro di grufolare.

1.5 Allevamenti Avicoli

L'allevamento in gabbie non è consentito.

La struttura deve essere dotata di luce a sufficienza.²⁶ In caso di illuminazione artificiale, questa deve rimanere spenta durante la notte per almeno otto ore consecutive. Almeno il 33% della superficie deve essere ricoperto con lettiera in modo da permettere al pollame di razzolare. I materiali più indicati sono le sostanze organiche tra cui paglia, glume di spelta ed additivi quali polvere di roccia e sabbia. L'allevamento di pollame è sempre collegato alla possibilità di uno spazio all'aperto. Gli animali possono utilizzare, sempreché le condizioni atmosferiche lo permettano, uno spazio esterno verde, dove alberi o cespugli tipici della zona possano offrire riparo sufficiente. Possono inoltre essere allestite delle strutture apposite che permettano agli animali di muoversi liberamente e in sicurezza all'esterno. Le strutture all'aperto devono essere suddivise in modo uniforme sulla superficie, così da poter garantire l'utilizzo ottimale. Occorre adottare apposite misure al fine di evitare che le deiezioni zootecniche superino i 170 kg N per ettaro di superficie destinata al pascolo libero ed anno. L'area intorno alla struttura che viene maggiormente utilizzata al riguardo, deve essere ricoperta con pacciamature di corteccia e simili e concepita in modo che la lettiera ricca di nutrienti o lo strato superficiale del suolo possano essere sostituiti periodicamente e, al più tardi, prima che arrivino nuovi capi. Uno spazio esterno coperto assicura la possibilità di stare all'aperto anche in caso di maltempo.

Quest'area è obbligatoria in tutte le aziende con più di 200 animali da carne/ovaiole giovani (escluso recinti freddi e mobili, per anatre ed oche). Lo spazio esterno coperto è accessibile tutto l'anno (anche in caso di maltempo) e offre la possibilità di accedere all'area sabbiosa allestita appositamente. La tettoia è ben ancorata, provvista di lettiera asciutta e offre riparo da pioggia e vento. Offre inoltre riparo da predatori e dispone di un'illuminazione diurna ottimale. Nelle aziende con allevamento a terra lo spazio coperto esterno è di almeno un terzo²⁷ della superficie totale, mentre per l'allevamento a voliera la superficie deve essere di almeno la metà. Per volatili piccoli e per ovaiole giovani valgono norme specifiche.

Le costruzioni e ristrutturazioni di stalle con più di 200 animali, prima di essere messe in esercizio, devono essere controllate da parte di Naturland, riguardo all'adempimento ai regolamenti.

È necessario conformarsi ai requisiti previsti in appendice 6.

1.5.1 Galline ovaiole

È obbligatorio mettere a disposizione uno spazio verde all'aperto²⁸. Nello spazio verde all'aperto ogni volatile ha a disposizione almeno 4 mq. Nel calcolo delle stesse, occorre prendere in considerazione le sole aree entro 150 metri dal pollaio²⁹.

I pollai non possono contenere più di 3000 galline ovaiole. Nel caso in cui un pollaio dovesse confinare con un altro pollaio è necessario predisporre una barriera visiva. In un edificio non possono essere tenute più di 12.000 galline ovaiole.

²⁵ per proteggere i porcellini

²⁶ La superficie delle finestre dev'essere almeno 5% della superficie della stalla in caso di costruzioni nuove oppure ristrutturazioni delle stalle.

²⁷ Nelle Stalle per pollame da carne presenti prima del 2014 la superficie esterna della stalla coperta da tettoia dev'essere almeno un quarto della superficie della stalla.

²⁸ Visto le particolari richieste igieniche degli animali riproduttori, la possibilità di movimento libero è limitata a uno spazio esterno coperto accessibile durante tutto l'anno. A ogni animale è destinata una superficie minima di 1000 cm². In caso di animali particolarmente pesanti il carico di animali per superficie e in proporzione del loro peso corporeo.

²⁹ Possono essere conteggiate nel calcolo minimo delle superfici esterne anche quelle con distanza superiore di 150 m solamente per una fase temporaneamente limitata di rigenerazione delle superfici esterne usate abitualmente.

Il carico zootecnico all'interno del pollaio con allevamenti a terra deve essere di 6 galline per m²,³⁰ se la zona coperta esterna e accessibile permanentemente può essere sommata alla superficie di movimento. Per i pollai costruiti su più piani, le aree di accesso all'esterno integrate non vengono calcolate come parte della superficie complessiva, in questi casi il numero massimo di animali è di 4,8 per m².³¹

È necessario dotare la struttura di un numero adeguato di posatoi (con diametro di almeno 30x30 mm, 18 cm per esemplare). Tali posatoi devono essere posizionati a diverse altezze. Occorre inserire dei nidi all'interno della struttura. È possibile scegliere tra nidi singoli (1 nido per ogni 7 volatili) e nidi di gruppo (almeno 120 cm² per volatile).

Qualora gli animali vengano tenuti in uccelliere, il carico zootecnico non può superare il limite massimo di 12 animali per metro quadrato di superficie. Sono consentiti un numero massimo di tre piani (incl. pavimento della stalla).

È consentita la muta delle penne a condizione che la stessa tenga conto delle reali esigenze degli animali ed in accordo con Naturland. La muta forzata è vietata.

1.5.2 Volatili da macello

Occorre preferire razze da ingrasso quando si acquistano nuovi capi. In caso contrario, occorre conformarsi alle età minime per la macellazione previste in appendice 7.

L'accesso allo spazio all'aperto deve essere sempre possibile, laddove le condizioni atmosferiche, la condizione del suolo e lo stato fisico degli animali lo permettano, comunque almeno durante un terzo della loro vita.

Polli da ingrasso e tacchini:

Per polli da ingrasso e tacchini, il carico zootecnico massimo nelle strutture permanenti non deve superare 10 volatili al metro quadrato, corrispondenti ad un peso vivo di 21 kg.

Gli animali devono ricevere posatoi in forma di stanghe oppure superfici rialzate. Nei primi 3 giorni di vita l'esposizione alla luce può essere prolungata.

Anatidi:

Il carico zootecnico massimo nelle strutture permanenti non deve superare 10 volatili per metro quadrato, corrispondenti ad un peso vivo di 21 kg.

Occorre dotare la struttura di corsi d'acqua, stagni, laghetti o pozze come parte integrante dell'habitat degli uccelli acquatici. I bacini di dimensioni minori devono essere rinforzati e puliti regolarmente per motivi igienici.

Volatili di piccola taglia (quaglie e piccioni).

I regolamenti in materia di galline ovaiole e di volatili da macello si applicano altresì ai volatili di piccola taglia, eccetto quando diversamente indicato (di seguito).

Il carico zootecnico massimo all'interno dell'uccelliera è di 15 volatili per metro quadrato, in presenza di aree in cui i volatili possono spostarsi liberamente, corrispondenti ad un peso vivo di 3,0 kg. L'area praticabile può essere estesa al massimo di un livello in aggiunta alla base della struttura.

L'uccelliera deve presentare un'area in cui i volatili possono razzolare; tale area deve corrispondere al minimo al 50% della superficie della stalla.

La parte esterna coperta dev'essere accessibile tutto l'anno e deve misurare almeno il 50% dell'area riscaldata accessibile e l'intera superficie deve essere ricoperta con lettiera adatta alla specie. Un'area esterna sotto forma di una struttura integrata è da ritenersi come parte dell'uccelliera qualora sia costantemente accessibile ed utilizzabile. In caso contrario, tali aree contano come il 50% della superficie interna dell'uccelliera. I volatili devono poter fare bagni di polvere; si consiglia altresì di integrare alla struttura dei parchetti inerbati accessibili. La totalità dei settori deve essere dotata del maggior numero di elementi naturali in modo che i volatili possano assumere un comportamento naturale.

Quaglie

L'altezza dell'area accessibile di ogni settore dipende dai requisiti e dal metodo di gestione; tuttavia, tale altezza deve essere di almeno 50 cm. È indispensabile fornire nidi, sia nidi singoli sia nidi di gruppo. È necessario disporre di un'area di nidificazione di 1 m² per ogni 175 esemplari femmine.

Piccioni

³⁰ Le aree destinate alla produzione devono presentare una larghezza di almeno 30 cm, con un'inclinazione massima pari a 14% ed un'altezza minima di 45 cm.

³¹ Solamente nelle stalle costruite prima del 01.07.2014 la zona esterna sotto tettoia può essere sommata alla superficie di movimento se sempre è accessibile ed usabile. Questo vale anche per stalle con una densità degli animali di 4,8 ovaiole per m² di superficie libere con una superficie esterna con tettoia che ha stessa area come la superficie della stalla.

L'altezza dell'area accessibile deve essere di almeno 200 cm. Nell'area di nidificazione, ai piccioni deve essere dato il materiale necessario alla realizzazione del nido, ad es. paglia, ramoscelli e foglie.

1.5.3 Pollastre

I seguenti regolamenti aggiuntivi si applicano all'allevamento di pollastre:

Nelle prime settimane di vita, sono consentiti gli anelli per polli.

Dalla terza alla decima settimana di vita, possono essere allevati al massimo 16 animali per metro quadro di superficie calpestabile all'interno della stalla. A partire dalla 11° settimana di vita questo limite viene ridotto a 13 animali per metro quadro. Nelle stalle con più livelli (sono ammessi al massimo tre livelli sopra il pavimento della stalla), a partire dalla 11° settimana di vita possono essere allevati al massimo 24 animali per metro quadro di superficie di base.

Dalla dodicesima settimana, nei pollai ci devono essere un massimo di 10 volatili per metro quadrato di area destinata al pascolo libero, corrispondenti a giovani volatili con un peso vivo pari a 18 kg (in pratica, alla sesta settimana ci possono essere 18 volatili per metro quadrato all'interno del pollaio).

Occorre ricoprire il pollaio di lettiera in modo che le pollastre possano razzolare. Almeno la metà dell'intera area di passeggio deve essere adibita ad area per razzolare e ricoperta con lettiera. La lettiera deve essere uniforme, secca e pulita.

Nei primi tre giorni di vita, il periodo di luce può essere prolungato. È possibile utilizzare appositi dispositivi per ottenere un'illuminazione di diversa intensità e durata.

Dalla prima settimana di vita, occorre mettere a disposizione dei volatili dei posatoi rialzati. Dalla dodicesima settimana di vita, ogni volatile deve disporre di 12 cm di posatoi, di cui un terzo devono necessariamente essere posatoi rialzati.

Sin dalla prima settimana di vita, i volatili devono poter fare bagni di polvere.

Al più tardi a partire dalla decima settimana, durante il periodo di attività, gli animali dovranno avere accesso a uno spazio esterno coperto pavimentato. Questo deve misurare almeno 400 cm² per animale se non ci sono altri spazi di movimento libero a disposizione e non può essere computato alla superficie della stalla.

Solo se c'è anche accesso a uno spazio verde con almeno 0,5 m² per animale, lo spazio esterno coperto pavimentato può essere più piccolo; ciò è da accordare con l'assistenza tecnica.

In caso di aree esterne non pavimentate, devono esserci molteplici aree da utilizzare a rotazione o, qualora tali aree siano di piccole dimensioni, occorre adottare specifiche misure (ad es. sostituzione del suolo) al fine di ridurre al minimo la contaminazione con parassiti e nutrienti.

1.6 Equini

I cavalli devono essere allevati in gruppo. Occorre dare loro l'opportunità di correre o brucare erba quotidianamente (tale requisito è altresì valido per gli stalloni fintanto che non vi sono rischi). Il sistema di allevamento deve interferire il meno possibile con il contatto tra i cavalli. Qualora i cavalli siano tenuti in box singoli, è importante fare in modo che gli animali conservino il contatto visivo con gli altri. I puledri ed i cavalli giovani devono crescere in gruppo. In caso di cattivo tempo, il terreno adibito al pascolo deve essere dotato di ripari.

1.7 Animali selvatici in recinto

Nell'allevamento di animali selvatici in recinto rientrano tutti gli animali non adatti all'allevamento in aziende agricole (daino, cervi). Gli animali selvatici devono essere allevati in branchi di almeno dieci esemplari adulti; il rapporto ideale è un cervo maschio per ogni dieci/quindici esemplari femmine. Nello stesso momento la densità di animali in recinti dev'essere limitato a 10 animali adulti (femmine e maschio) con prole fino a un anno per i daini e a 5 animali adulti con prole per i cervi per ettaro di recinto.

Gli animali selvatici nei recinti devono poter pascolare per tutto l'anno. Al fine di soddisfare le esigenze di tali animali di un'area di riposo naturale e di protezione, occorre fornire loro dei ripari. Quando i ripari naturali (alberi isolati, macchie, siepi) sono radi, è necessario fornire loro luoghi aggiuntivi per proteggersi dal vento, per nascondersi o per rifugiarsi, sparsi in tutto il recinto. Occorre altresì garantire delle condizioni del suolo ottimali, in particolare posizionando calcestruzzo, ghiaia o gruppi di pietre nei luoghi più frequentati (per l'abbeveraggio e l'alimentazione) al fine di consentire agli animali di seguire l'istinto di raschiare gli zoccoli.

Nei recinti, gli esemplari maschi devono potersi sfregare le corna.

Le corna di singoli cervi maschi possono essere rimosse su consiglio di un veterinario.

Se nei recinti sono presenti vari tipi di animali selvatici, o nel caso di recinti separati per cinghiali e mufloni, è necessario concludere specifici accordi con Naturland sui criteri di cui sopra.

Come regola generale, gli animali selvatici devono essere uccisi con un colpo di arma da fuoco, come previsto dalla legge in materia di protezione degli animali.

1.8 Conigli

I conigli devono essere allevati in gruppo; non è consentito superare il numero di 5 animali da allevamento e di 60 animali da ingrasso.

Le dimensioni del recinto devono essere tali da soddisfare l'esigenza di movimento degli animali. Lo spazio deve essere diviso e strutturato in compartimenti separati per alimentazione, parto e contatti sociali. Ai conigli devono essere sempre forniti degli oggetti da rosicchiare.

Agli esemplari femmine deve essere concesso spazio a sufficienza e materiale per creare il proprio nido.

Gli animali devono avere accesso ad un'area esterna dotata di coperture in caso di cattivo tempo.

2. Alimentazione

2.1 Requisiti generali

L'allevamento senza terra non è consentito. La base dell'alimentazione del bestiame è rappresentata dagli alimenti prodotti all'interno della stessa azienda agricola. Almeno il 50%³² degli alimenti³³ deve essere prodotto all'interno dell'azienda (o provenire da un'altra azienda certificata da Naturland, nell'ambito di una collaborazione). Sono esenti da tale requisito le sole aziende agricole il cui bestiame produce meno di 10 UC (unità-concime). Il foraggio acquistato deve essere certificato da Naturland o essere conforme agli standard in materia di sicurezza e qualità previsti dagli standard Naturland. Le risorse regionali e/o, se possibile, quelle locali devono essere preferite ad alimenti importati, se disponibili in quantità sufficienti e della qualità desiderata.

In caso di allevamento di suini e avicoli, è possibile utilizzare una quantità limitata di alimenti provenienti da aziende convenzionali. A tal proposito, fare riferimento all'appendice 3. Tali quantità possono essere utilizzate fino al 2020, ossia fino alla conclusione del periodo di transizione. Le cifre sono da intendersi come una media annuale e si riferiscono alla sostanza secca. In taluni casi, la proporzione di alimenti provenienti da aziende convenzionali non può superare il 25% della razione giornaliera, salvo per le greggi itineranti.

Nell'eventualità di una crisi alimentare dovuta a siccità, incendi o calamità analoghe, potranno essere utilizzati soltanto tali alimenti, previa approvazione di Naturland.

La quantità massima di foraggio acquistato proveniente da superfici che sono state coltivate secondo le norme almeno 12 mesi prima della raccolta, („foraggio del periodo di conversione“) può ammontare al 30% del foraggio secco somministrato. Qualora tali alimenti siano prodotti all'interno della stessa azienda agricola, il limite massimo si attesta al 100%.

Fino al 20% della dose di foraggio potrà provenire da pascolo ovvero da mietitura di prati permanenti o coltivazioni pluriennali di foraggere o da piante proteiche nel primo anno della conversione³⁴, sempreché queste superfici facciano parte della propria azienda agricola e non facessero già parte negli ultimi cinque anni di un'unità aziendale con produzione biologica. Se nel primo anno di conversione sono utilizzati alimenti e foraggio proveniente da aree in conversione, tali alimenti non devono superare la percentuale massima di cui sopra. L'applicazione di miscele minerali e di preparati vitaminici senza additivi non rientra in tali disposizioni. È altresì possibile utilizzare le vitamine e i minerali sintetici, nonché gli integratori alimentari previsti in appendice 3.3, qualora gli stessi non siano disponibili in quantità sufficienti e della qualità desiderata da risorse naturali.

Urea e ad altri preparati sintetici a base di azoto, escrementi, scarti ed altri sottoprodotti di origine animale, foraggio prodotto da carcasse, aminoacidi sintetici, regolatori della crescita e sostanze dopanti (inclusi rame e zinco), alimenti provenienti da OGM e dai derivati degli stessi, sostanze che stimolano l'appetito e coloranti artificiali sono vietati. La stessa disposizione è applicabile ai conservanti (eccetto gli acidi organici e gli integratori elencati in appendice 3.3 in caso di condizioni climatiche difficili) e al foraggio prodotto mediante solventi di estrazione (ad es. Hexan) o attraverso l'aggiunta di sostanze chimiche vietate ai sensi dell'appendice 3.

2.2 Bovini

Per quanto concerne l'alimentazione dei bovini, occorre rispettare per tutto l'anno l'equilibrio strutturale di ciascuna razione (fieno, paglia, foraggio sorgo da granello insilato). Durante il periodo di vegetazione locale è necessario somministrare ai bovini da latte e alle vacche con vitelli una quantità sufficiente di foraggio fresco, laddove le condizioni atmosferiche e la condizione del terreno lo permettano: è vietato somministrare tutto l'anno esclusivamente foraggio da silo.

I vitelli devono ricevere latte naturale, di preferenza il latte materno, per almeno 3 mesi. È vietato effettuare l'ingrasso con un'alimentazione esclusivamente latte senza l'integrazione di foraggio grezzo.

³² Nel caso di erbivori la quota deve essere del 60%.

³³ Tale percentuale si riferisce alla proporzione organica della materia secca rispetto alla razione totale.

³⁴ In caso di coltivazione conforme alle norme del seminativo anche con un periodo di conversione inferiore a 12 mesi.

2.3 Ovini e caprini

Indipendentemente dalla stagione, occorre prestare attenzione all'alimentazione di ovini e caprini al fine di garantire un equilibrio strutturale delle razioni giornaliere (fieno, paglia, sorgo da granella insilato).

Durante la stagione colturale in loco è necessario predisporre un'alimentazione sufficiente a base di foraggi verdi per i capi di bestiame adulti, quando le condizioni meteo e del terreno consentono ciò. L'alimentazione esclusiva con insilati per tutto l'anno non è consentita.

Agnelli e capretti devono ricevere latte naturale, di preferenza il latte materno, per almeno 45 giorni. È vietato effettuare l'ingrasso con un'alimentazione esclusivamente lattea senza l'integrazione di foraggio grezzo.

La pastura di superfici non di proprietà dell'azienda, le quali sono conformi a queste linee guida (per esempio aree dismesse) è consentita per il gregge itinerante di ovini. È necessario registrare e far approvare le superfici da pascolo e gli itinerari del gregge. Ogni qualvolta gli animali cambiano area di pascolo durante la migrazione o il periodo di cure colturali, è ammissibile, qualora non sia evitabile, che gli stessi animali si cibino di vegetazione proveniente da terreni convenzionali, fintanto che la percentuale di tali alimenti non superi il 10% della razione annuale (in relazione al contenuto di sostanza secca del foraggio proveniente da fonti agricole).

2.4 Suini

La fisiologia digestiva e l'etologia dei suini rende indispensabili l'utilizzo di foraggio grezzo e succoso in un programma di alimentazione che soddisfi le particolari esigenze di tali animali.

Fintanto che non sono disponibili, in quantità sufficienti e di qualità elevata, alimenti biologici con tenore proteico maggiore, è possibile acquistare gli alimenti da aziende convenzionali come previsto in appendice 3. 3.2, entro i limiti ivi indicati.

Le figliate devono ricevere latte naturale, di preferenza il latte materno, per almeno 40 giorni.

2.5 Avicoli

I volatili devono avere a disposizione un numero sufficiente di mangiatoie per bere e nutrirsi. Nei giorni più caldi, occorre che vi sia una bacinella d'acqua all'interno dell'ucceccelliera. Inoltre, è necessario nutrire tutti i volatili con del foraggio grezzo.

Fintanto che non sono disponibili, in quantità sufficienti e di qualità elevata, alimenti biologici con tenore proteico maggiore, è possibile acquistare gli alimenti da aziende convenzionali come previsto in appendice 3. 3.3, entro i limiti ivi indicati.

Per l'alimentazione delle galline ovaiole, parte dei cereali devono essere integrali e, se possibile, nelle lettiere. È altresì necessario utilizzare granaglie e prodotti simili. Nelle lettiere delle pollastre, occorre versare una quantità sufficiente di cereali, al più tardi dalla settima settimana di vita.

2.6 Foraggio per animali selvatici in riserve

Dove possibile, è necessario fornire castagne e ghiande provenienti da boschi certificati da Naturland.

3. Acquisto di animali

È consentito acquistare gli animali dalle sole aziende biologiche certificate da Naturland o che sono conformi agli standard in materia di qualità e sicurezza previsti dagli standard Naturland. Gli animali da riproduzione³⁵ possono essere altresì acquistati da aziende convenzionali; tuttavia, gli stessi non possono superare il 10% (bovini) e il 20% (suini, ovini e caprini) del bestiame esistente³⁶ Tale proporzione può essere superata in singoli casi giustificabili (ad es. razze in via di estinzione, espansione dell'azienda) ed in accordo con Naturland. Qualora l'acquisto di pollame conformemente alle disposizioni di cui sopra non sia possibile, è consentito acquistare polli da ingrasso o per l'allevamento di pollastre qualora gli stessi siano venuti alla luce da meno di 2 giorni (occorre presentare una richiesta all'organo di ispezione preposto). Occorre rispettare le scadenze di commercializzazione previste alla sezione A. 1.8.

4. La cura degli animali

Il titolare è responsabile dello stato di salute dei suoi animali. Il titolare e il personale che si prende cura degli animali deve essere il possesso dei requisiti e dell'esperienza necessaria per lo svolgimento di tale attività³⁷. La

³⁵ Le femmine al momento dell'acquisto non devono ancora aver partorito (nullipare)

³⁶ Aziende con meno di 10 animali non sono tenute a rispettare questa norma

³⁷ In questo caso valgono le norme di Naturland specifiche per la specie ed in funzione della dimensione dell'allevamento.

cura degli animali deve essere adeguata al sistema di allevamento e va esercitata con regolarità: sia gli animali che tutta l'attrezzatura necessaria alla cura degli stessi deve essere controllata periodicamente. È auspicabile avvalersi di indicatori che evidenziano possibili carenze (per esempio scarsa igiene degli animali, 'Technopatien', conseguenze di un comportamento aggressivo degli animali, tracce di danneggiamento del manto piumoso o addirittura perdita di animali) per poter adottare le opportune contromisure. La cura del pelo, della pelle e degli zoccoli è da adattare all' esigenza ed è da effettuare regolarmente. Gli animali malati o feriti devono essere curati in box separati. Animali poco mansueti vanno isolati. Ogni azienda deve predisporre delle aree idonee a tale scopo.

5. Salute degli animali

In primo luogo, la salute degli animali deve essere garantita attraverso misure profilattiche (ad es. condizioni adeguate della struttura, appositi trattamenti quali la cura degli zoccoli, riproduzione, alimentazione). In caso di malattia, è preferibile somministrare sostanze naturali, se un effetto terapeutico è probabile. I trattamenti a base di preparati chimico-sintetici e gli ormoni come misura preventiva o come procedura standard non sono ammessi. In tale disposizione non rientrano i trattamenti per ectoparassiti o endoparassiti nelle regioni dove vi è un'elevata e documentata presenza degli stessi. Nelle aree caratterizzate da una larga incidenza di malattie o dove le stesse rappresentano un evidente pericolo e non possono essere tenute sotto controllo con altri mezzi, è consentita la vaccinazione. Devono tuttavia essere osservate le disposizioni giuridiche e ufficiali in materia. Il tenore di ferro degli alimenti somministrati alle figlie può essere integrato mediante appositi preparati.

Quando gli animali sono malati o feriti, la salute degli stessi è prioritaria. I trattamenti devono essere rapidi ed adeguati, effettuati con la dovuta cura e non possono essere rifiutati adducendo ragioni economiche (ad es. quando il trattamento compromette la certificazione di animali allevati in modo biologico).

I farmaci allopatrici possono essere somministrati su prescrizione del veterinario. In tal caso, deve essere osservato un tempo di carenza doppio di almeno 48 ore³⁸.

Qualora gli animali vengano trattati con farmaci allopatrici chimico-sintetici o con antibiotici per oltre tre volte l'anno, i prodotti degli stessi non potranno essere commercializzati con riferimento a Naturland o, in alternativa, è necessario che gli animali superino i relativi periodi di conversione fissati dalla sezione A. I.8 (per gli animali la cui vita dura meno di un anno, è permesso un solo trattamento: in tal caso, la commercializzazione con riferimento all'agricoltura biologica non è vietato). Le vaccinazioni, i trattamenti contro i parassiti e le misure adottate a seguito di ordinanze di autorità statali sono esenti.

Interventi chirurgici

Gli interventi sugli animali devono essere condotti in via eccezionale.

Sono vietati in particolare il taglio e l'abrasione preventiva dei denti così come il taglio della coda e delle orecchie nei suini giovani, il taglio della coda nei bovini ed il taglio o di parti del corpo (becco, ali) nei volatili o ancora l'utilizzo di anelli nasali per impedire ai suini di scavare. Se le condizioni del recinto lo consentono, deve essere evitata l'asportazione delle corna dei ruminanti. È vietato asportare le corna degli animali mediante cauterizzazione.

La castrazione è ammissibile come misura di garanzia della qualità e al fine di conservare i mezzi di produzione convenzionali (ad es. maiali da ingrasso, bovini da macello ecc.).

Se gli interventi chirurgici non sono evitabili per i motivi di cui sopra o per ragioni di sicurezza/salute degli animali e degli uomini, per la tutela degli animali o per motivi igienici (asportazione delle corna, taglio della coda negli agnelli), tali interventi devono essere praticati esclusivamente da personale qualificato e quando l'animale ha raggiunto un'età adatta, previa approvazione dell'organo di ispezione preposto. Al fine di non far soffrire l'animale in modo eccessivo, è consentito somministrare anestetici o analgesici.

6. Igiene della struttura

La pulizia delle strutture per l'allevamento degli animali, dei macchinari di mungitura e di altre attrezzature utilizzate nelle stalle e nei recinti deve essere condotta utilizzando esclusivamente sostanze per la pulizia e la disinfezione rispettose dell'ambiente, conformemente all'appendice 8.1 dei presenti standard.

³⁸ Solamente quando è indicato esplicitamente un tempo di sicurezza di "0 giorni" si può declinare dal sopracitato tempo di sicurezza di 48 h. In questo caso valgono "0 giorni". Questo non vale per l'uso di antibiotica.

7. Riproduzione

I sistemi di riproduzione devono basarsi su razze atte ad accoppiarsi e partorire in modo naturale. L'inseminazione artificiale è consentita. La sincronizzazione dei calori³⁹ mediante ormoni, il trasferimento di embrioni, l'ingegneria genetica e l'utilizzo di specie geneticamente modificate non sono consentiti.

8. Trasporto fino al macello

Si deve possibilmente evitare di macellare capi di bestiame in stato di gravidanza. È necessario assicurare che non vengano macellati animali, la cui gravidanza è avanzata a metà od oltre. Delle eccezioni individuali sono ammesse solamente su indicazione veterinaria e su previa autorizzazione di Naturland da inoltrare con apposita richiesta.

Tutte le persone responsabili incaricate con il trasporto⁴⁰ devono disporre di un certificato di abilitazione⁴¹ corrispondente.

Il committente del trasporto è responsabile,

- che sia presente la dichiarazione di autocertificazione del trasportatore⁴² per il rispetto delle linee guida Naturland riferite al trasporto di capi di bestiame da macello. Il modulo è scaricabile dalla Homepage Naturland (all'indirizzo www.naturland.de).
- che venga redatto un foglio di accompagnamento per ciascun trasporto⁴³, nel quale siano riportati oltre al tipo e al numero dei capi di bestiame caricati anche tutte le indicazioni temporali rilevanti (inizio del caricamento, orario di partenza dall'azienda ovvero dalle aziende, arrivo al mattatoio, termine del caricamento). In caso di problemi non prevedibili attorno al trasporto, in particolare degli eventi che influiscono sui tempi di trasporto e/o capi di bestiame morti ovvero feriti, tali problemi devono essere riportati nella documentazione. Il foglio di accompagnamento compilato deve essere consegnato al mattatoio e documentato da esso.

Ciascun capo di bestiame o gruppo di capi di bestiame deve essere identificabile in qualsiasi momento durante il processo di trasporto.

Occorre pertanto garantire una gestione ottimale degli animali. È altresì necessario evitare dolore o sofferenze. Il trasporto deve essere effettuato a bassa velocità e senza l'ausilio di pungoli elettrici. Prima del caricamento deve essere eseguito un abbeveraggio abbondante dei capi di bestiame. I capi di bestiame lattieri devono essere munti prima del caricamento, se si prevede di eseguire la macellazione non prima del successivo periodo di mungitura abituale. In fase di carico degli animali, occorre prestare attenzione a specifiche applicazioni quali rampe d'accesso basse e pavimenti anti-scivolo. Occorre mantenere, se possibile i gruppi esistenti. Se ciò non fosse possibile, è necessario adottare le misure preventive corrispondenti al trasporto per proteggere i capi di bestiame (pareti divisorie, fissaggio o simili).

Durante il trasporto, è necessario garantire uno spazio e un'areazione sufficiente. A partire da un periodo di trasporto totale di oltre 4 ore oppure una temperatura esterna superiore a 24 °C è necessario rispettare le disposizioni di spazio ampliate nell'allegato 1.1 delle linee guida di lavorazione Naturland per trasporto e macellazione. Deve essere assicurata l'assenza di scivolamento del terreno grazie allo spargimento di sostanze idonee in tal senso.

Le distanze devono essere ridotte al minimo. Il tempo massimo di trasporto non può superare le quattro ore ed una distanza massima di 200 km. Il trasporto inizia con il caricamento del primo capo di bestiame nella prima azienda e termina con lo scaricamento dell'ultimo capo di bestiame al mattatoio. Il periodo complessivo non deve essere superiore a 8 ore; sono ammesse eccezioni in singoli casi su richiesta da inoltrare a Naturland (per esempio, se non è possibile raggiungere alcun mattatoio entro tale distanza o periodo, il quale è conforme alle linee guida Naturland).

Non è consentito l'utilizzo di farmaci o tranquillanti. Dopo il trasporto, all'animale deve essere data

³⁹ Ormoni possono essere usati solo per trattamenti terapeutici di animali con problemi riproduttivi

⁴⁰ Ciò include il caricamento e lo scaricamento.

⁴¹ Per agricoltori, che eseguono trasporti fino a 65 km, è sufficiente la qualificazione che hanno acquisito accudendo i loro animali.

⁴² Nei trasporti eseguiti autonomamente dall'agricoltore è necessario compilare la dichiarazione di autocertificazione corrispondente e aggregarla alla documentazione di controllo o ai documenti aziendali. In caso di trasporti ripetuti o regolari è sufficiente un'unica conferma attraverso lo stesso trasportatore.

⁴³ Sono esentati trasporti propri da parte di agricoltori fino ad una distanza di 50 km. Un esempio per un documento di accompagnamento può essere scaricato sull'homepage Naturland (all'indirizzo www.naturland.de). Se le informazioni corrispondenti possono essere dedotte da altri documenti, per esempio dalla bolla di accompagnamento, è ammissibile anche questa forma.

l'opportunità di calmarsi.

È necessario rispettare le disposizioni dettagliate delle linee guida per la lavorazione in trasporto e macellazione.

9. Cooperazione

La cooperazione tra aziende biologiche è consentita qualora uno o più partner non dispongano di alimenti sufficienti per il proprio bestiame, o qualora tali partner, in qualità di imprese individuali, siano senza terra o con terreni ridotti. Ogni singola azienda che entra in una cooperazione deve rispettare la totalità delle disposizioni contenute negli standard. Ogni singola cooperazione deve essere approvata da Naturland; è altresì necessario conformarsi alle relative condizioni (un apposito contratto di cooperazione copre ulteriori particolari).

III. Orticoltura commerciale

Occorre conformarsi ai principi dominanti in materia di produzione vegetale previsti alla parte B. I.; inoltre, all'orticoltura commerciale si applicano i seguenti standard:

1. Concimazione, analisi del suolo, rotazione delle colture

- 1.1** In caso di coltivazione in pieno campo, la fertilizzazione con azoto non deve superare in media 110 kg N/ha per anno in media sulle superfici destinate all'orticoltura. Dato il tasso maggiore di decomposizione dei nutrienti a causa della maggiore intensità della coltura, in alcuni casi e dopo aver sentito il parere di Naturland, è consentita un'applicazione maggiore di fertilizzante (oltre 110 kg N/ha per anno). Al fine di evitare una fornitura eccessiva o non sufficiente, il contenuto di humus e di nutrienti del suolo o del substrato deve essere analizzato almeno ogni tre anni.
- 1.2** Per ogni terreno preso in affitto o acquistato successivamente alla certificazione, Naturland ritiene sia necessario condurre un'analisi del suolo per individuare sostanze nocive (metalli pesanti, composti organici). Tali analisi sono da presentare all'inizio del periodo di conversione.
- 1.3** Per le serre che sono oggetto di una conversione e che erano state coltivate secondo un'agricoltura convenzionale per un certo periodo, occorre condurre un'analisi del suolo al fine di individuare precedenti contaminazioni con pesticidi (ad es. cloroidrocarburi).
- 1.4** La quantità di letame e di fertilizzanti da acquistare presso aziende biologiche deve basarsi sui risultati delle analisi del suolo e sui dati relativi alla necessità di nutrienti delle colture in rotazione. Occorre tenere appositi registri per documentare la quantità di fertilizzanti utilizzata (fertilizzanti acquistati e prodotti in seno all'azienda). È necessario indicare la fonte di ogni fertilizzante. La sicurezza dei fertilizzanti acquistati e non espressamente ammessi, deve essere discussa e chiarita con Naturland. Su richiesta, l'azienda è tenuta a fornire documentazione inerente ad analisi aggiornate.
- 1.5** Tutti gli anni bisogna fare un bilancio dell'azoto. Qualora l'azoto sia utilizzato come fertilizzante, è necessario prendere in considerazione l'impatto di residui del raccolto, concimazione verde e humus. Per determinate colture ed in casi particolari, Naturland può richiedere un'analisi dei nitrati sui prodotti coltivati.
- 1.6** I terreni destinati a maggese per oltre 12 settimane durante il periodo vegetativo (da aprile a novembre) devono essere coltivati con colture da sovescio (concime verde). Se possibile e ragionevole, la concimazione verde d'inverno e la coltivazione dei trifogli devono essere incluse nelle rotazioni delle colture.

2. Terricci e substrati

- 2.1** I terricci e i substrati possono essere acquistati o prodotti in azienda. Per maggiori informazioni sui fertilizzanti e sugli ammendanti il cui acquisto è consentito, consultare l'appendice 1. Per maggiori informazioni sui prodotti per la difesa ammessi, consultare l'appendice 2. La quantità di torba applicata deve essere ridotta al minimo. Nei substrati di sementi o plantule, è consentito l'utilizzo di torba fino ad un massimo dell'80% della quantità totale. L'applicazione superficiale di torba al fine di migliorare la qualità del suolo non è consentita.⁴⁴
- 2.2** L'utilizzo di substrati sintetici o surrogati quali torba in polistirene, lana di roccia, acqua (idrocoltura, tecniche del film nutriente) e simili non è consentito, allo stesso modo dell'utilizzo di colture in sacchi o contenitori. È consentita la coltivazione di erbe e di analoghi prodotti nei vasi, qualora la pianta sia venduta in vaso, al pari della germinazione in acqua di radici di cicoria che in precedenza erano state seminate su substrati.
- 2.3** La vaporizzazione di suoli e substrati è consentita. Nelle serre, è ammessa la sterilizzazione superficiale (circa 10 cm) per il controllo delle erbe infestanti. La sterilizzazione profonda e quella in pieno campo non sono invece consentite. Eventuali eccezioni si applicano al solo caso in cui la rotazione delle colture e le mi-

⁴⁴ Una distribuzione superficiale per esigenze specifiche di singole colture (p.es. mirtillo nero) è solo possibile con un permesso da parte di Naturland.

sure di miglioramento del suolo non siano possibili. Una tale misura richiede tuttavia l'approvazione di Naturland.

3. Produzione di piante giovani

Le piante giovani possono essere acquistate o coltivate in azienda. Le piante giovani devono essere acquistate da aziende agricole certificate da Naturland o conformi in materia di qualità e sicurezza previsti dagli standard Naturland. Qualora non siano disponibili aziende certificate, il coltivatore è tenuto a presentare una richiesta a Naturland.

4. Contenitori per la coltivazione

Sono da preferire materiali degradabili per esempio carta riciclata, fibra di lino, juta, canapa, oppure anche argilla, se questi permettono una coltivazione biologica ragionevole. Contenitori di materiali sintetici devono essere di materiali stabili che permettono un uso multiplo e sono riciclabili. Non è ammesso l'uso del PVC. Contenitori presenti in azienda possono essere consumati nel periodo di conversione.

5. Controllo delle erbe infestanti

Il metodo del piro diserbo deve essere applicato con l'ausilio di moderne attrezzature (coperture, ugelli) in modo tale da ridurre al massimo i, il piro diserbo sul filare combinato all'utilizzo di metodi meccanici tra una fila e l'altra è da preferire alla combustione dell'intera area.

6. Riscaldamento di serre e seminiere

Le serre devono essere riscaldate per periodi di tempo limitati al fine di prolungare la coltivazione in autunno e di anticiparla in primavera. La coltivazione delle piante non è oggetto di limitazioni. L'obiettivo deve essere quello di un minore consumo energetico per ogni area coltivata e di un metodo di produzione energetica eco-compatibile. Gli investimenti strutturali (isolamento termico con appositi materiali di rivestimento e riflettori di energia, corrente e riscaldamento combinati, pompe di calore, riscaldamento mediante energia solare, metano, residui di legno e gas naturale) sono consentiti al fine di ridurre il periodo di riscaldamento limitando, in tal modo, il consumo di energia esterna.

7. Garanzia della qualità degli alimenti

Il contenuto di nitrati dei prodotti deve essere ridotto al minimo mediante tecniche di coltivazione adeguate (sito, varietà, fertilizzanti). La qualità raggiunta mediante il metodo di coltivazione deve essere mantenuta costante selezionando attentamente i metodi di raccolta, preparazione e immagazzinamento. Oltre a tutti prodotti che non sono elencati negli allegati è vietata anche l'irradiazione radioattiva.

IV. Produzione di germogli e germi

Per la produzione di germogli e germi, oltre alle disposizioni della produzione vegetale di cui nella parte B. I., valgono le seguenti normative:

1. Materiali di partenza

Per la produzione di germogli e germi devono essere utilizzati materiali di partenza (semi, materiale di propagazione vegetativa come radici, rizomi e simili), provenienti da un'azienda certificata Naturland, oppure da un'azienda conforme alle misure in materia di qualità e sicurezza previsti dagli standard Naturland. Se questi non sono disponibili in quantità e qualità sufficienti secondo le direttive Naturland, si può ricorrere a materiali certificati secondo il regolamento Europeo sulla coltivazione biologica. In generale, una provenienza convenzionale (anche se non sottoposti a trattamenti con prodotti fitosanitari), per la produzione di germogli e germi non è ammessa.

2. Acqua

L'acqua utilizzata per la produzione di germogli e germi deve avere la qualità di acqua potabile.

3. Substrati

I substrati eventualmente utilizzati devono essere conformi a questi regolamenti e senza pericoli, cosa da chiarire con Naturland in caso di dubbio. Tutti i substrati sintetici come polistirolo espanso, lana di roccia e simili non sono ammessi.

V. Coltivazione di funghi

Occorre conformarsi ai principi dominanti in materia di produzione vegetale previsti alla parte B. I.; inoltre, alla coltivazione dei funghi si applicano i seguenti standard:

1. Micelio per funghi

Il micelio per funghi deve, se disponibile, essere certificato da Naturland o provenire da aziende conformi agli standard in materia di qualità e sicurezza previsti dagli standard Naturland. Qualora tale materiale non sia disponibile, è necessario comunicarlo a Naturland e dimostrare la mancata disponibilità del prodotto.

2. Substrato

I materiali di base ed ulteriori componenti del substrato devono essere acquistati da aziende agricole certificate da Naturland o essere conformi agli standard in materia di qualità e sicurezza previsti dagli standard Naturland. Per la coltivazione di funghi su legno, occorre documentare la loro origine e, se necessario, le analisi condotte. Il legno non deve essere trattato con sostanze chimiche. Qualora non sia disponibile alcun substrato certificato da Naturland, è possibile utilizzare altri substrati organici, in singoli casi e previa approvazione di Naturland.

3. Pulizia e disinfezione

L'utilizzo di disinfettanti e cloro in fase di coltivazione, sui contenitori di suolo coprente, substrati, acqua e terra, durante il periodo di coltivazione o su strumenti e camere di coltura non è consentito. Occorre fornire una documentazione avente forma scritta relativamente ai contenitori di suolo coprente e di substrati, nonché a quelli utilizzati per il trasporto. Durante la coltivazione è permesso l'utilizzo di calce (non estinta), decontaminanti termici, alcol, acido acetico e trappole adesive. In camere di coltura vuote, contenitori vuoti, ripiani o strumenti vuoti, è possibile utilizzare le sostanze per la pulizia e la disinfezione elencate in appendice 8 al di fuori del periodo di coltivazione.

VI. Coltivazione di piante ornamentali, arbusti, piante legnose e alberi di Natale⁴⁵

Occorre conformarsi ai principi dominanti in materia di produzione vegetale previsti alla parte B. I.; inoltre, alla coltivazione di piante ornamentali, arbusti, piante legnose e alberi di Natale si applicano i seguenti standard:

1. Applicazione di letame, analisi del suolo e rotazione delle colture

1.1 Per quanto riguarda le piante erbacee perenni, gli arbusti e gli alberi di Natale, non si devono superare 90 kg N/ha per anno, mentre per le piante ornamentali che crescono all'aperto, tale quantità non deve superare 110 kg N/ha per anno. Dato il tasso maggiore di assorbimento dei nutrienti a causa della maggiore intensità della coltura e vista la scarsa disponibilità di nutrienti nei contenitori all'interno delle serre, in alcuni casi e dopo aver sentito il parere di Naturland, è consentita un'applicazione maggiore di letame (oltre 110 kg N/ha per anno). Al fine di evitare una fornitura eccessiva o non sufficiente, il contenuto di humus e di nutrienti del suolo o del substrato deve essere analizzato almeno ogni tre anni.

1.2 La quantità di concimi aziendali e di quelli commerciali deve basarsi sui risultati delle analisi del suolo e substrati e sui dati relativi alla necessità di nutrienti delle colture in rotazione. Occorre tenere appositi registri per documentare la quantità di fertilizzanti utilizzata (fertilizzanti acquistati e prodotti in seno all'azienda). È necessario indicare la fonte di ogni fertilizzante. La sicurezza dei fertilizzanti acquistati e non espressamente ammessi deve essere discussa e chiarita con Naturland. Su richiesta, l'azienda è tenuta a fornire documentazione inerente ad analisi aggiornate.

1.3 Occorre condurre un'analisi annuale sul livello di azoto. Qualora l'azoto sia utilizzato come fertilizzante, è necessario prendere in considerazione l'impatto di residui del raccolto, concimazione verde e humus.

1.4 I terreni destinati a maggese per oltre 12 settimane durante il periodo vegetativo (da aprile a novembre) devono essere coltivati con concime verde. Se possibile e ragionevole, la concimazione verde d'inverno e la coltivazione dei trifogli possono essere incluse nella rotazione delle colture.

2. Terricci e substrati

2.1 I terricci e i substrati possono essere acquistati o prodotti miscelando i prodotti dell'azienda. L'utilizzo di additivi è soggetto ai criteri di Naturland in materia di applicazione di compost e deve essere discusso e concordato con Naturland. Per maggiori informazioni sui fertilizzanti e sulle sostanze di miglioramento del suolo il cui acquisto è consentito, consultare l'appendice 1. Per maggiori informazioni sui prodotti per la difesa autorizzati, consultare l'appendice 2. La quantità di torba applicata deve essere ridotta al minimo. Nei substrati per sementi o giovani piante, è consentito l'utilizzo di torba fino ad un massimo dell'80%, mentre per i substrati all'interno di contenitori tale limite non deve essere superiore al 50%. Durante il periodo di conversione, sono ammesse eccezioni per particolari esigenze di coltivazione (ad es. piante che crescono su terreno paludoso) se discusse e concordate con Naturland. L'applicazione prolungata di torba al fine di migliorare la qualità del suolo non è consentita.

2.2 L'utilizzo di substrati sintetici o surrogati quali torba in polistirene, torba umida, lana di roccia ecc. non è consentito.

2.3 La vaporizzazione dei terricci e substrati è consentita. Nelle serre, è ammessa la sterilizzazione superficiale (circa 10 cm) per il controllo delle erbe infestanti. La sterilizzazione profonda e quella in pieno campo non sono invece consentite. Eventuali eccezioni si applicano al solo caso in cui la rotazione delle colture e le misure di miglioramento del suolo non siano possibili. Una tale misura richiede tuttavia l'approvazione di Naturland.

3. Piante giovani e materiale di propagazione

Le piante giovani possono essere coltivate all'interno del vivaio dell'azienda o acquistate da aziende agricole certificate da Naturland o da aziende che rispettino gli standard in materia di qualità e sicurezza previsti delle direttive Naturland.

⁴⁵ Ai sensi dei presenti standard, per alberi di natale si intendono quegli alberi coltivati in aree destinate a tale fine e riconosciute per legge. Gli standard si applicano altresì ai ramoscelli decorativi in qualità di sottoprodotto delle piantagioni di alberi di natale.

Qualora non siano disponibili aziende certificate, il coltivatore è tenuto a presentare una richiesta a Naturland. Qualora alcune varietà non siano disponibili in qualità biologica (l'agricoltore deve comunicarlo e dimostrare la mancata disponibilità), vale la seguente procedura:

Materiale vegetativo di propagazione può essere comprato ed usato dopo richiesta e approvazione da parte dell'organismo di controllo; le piante che ne provengono possono essere commercializzate come prodotto Naturland. Piante giovani convenzionali generative possono essere comprate e commercializzate solo per l'uso in vaso; le piante che ne derivano possono essere commercializzate solo come prodotti convenzionali e devono essere dichiarate chiaramente come tali (vasi diversi, etichette).

4. Acquisto di materie prime e di prodotti finiti

In caso di acquisto di materie prime o prodotti finiti, gli stessi devono essere identificabili in ogni momento (coltivazione, confezionamento, vendita ecc. separati). Tale processo di riconoscimento deve essere condotto mediante mezzi adeguati (etichette, tabelle separate, pollai o stalle). Il consumatore deve essere in grado di distinguere chiaramente i diversi metodi di produzione. Tale obiettivo si può raggiungere etichettando i prodotti come provenienti da agricoltura convenzionale.

5. Vasi per piante

Preferire materiali biodegradabili ad es. carta, lino, iuta, canapa o argilla, fintanto che tali materiali consentono di avere una coltivazione biologica ragionevole. I vasi in plastica ed altri contenitori devono essere composti da materiali resistenti, in modo da poterli utilizzare varie volte. Inoltre, gli stessi devono essere riciclabili. Il PVC non è permesso. I vasi che sono già nell'azienda e che non sono conformi a tali standard possono essere utilizzati durante il periodo di conversione.

6. Impermeabilizzazione del suolo

Se possibile, l'area dove vengono posizionati i vasi ed i contenitori non deve essere impermeabilizzata. La creazione di un'area impermeabilizzata è consentita solo quando l'acqua delle precipitazioni viene raccolta e quella destinata all'irrigazione viene riciclata.

7. Serre

7.1 Riscaldamento e consumo energetico

Le serre devono essere riscaldate per periodi di tempo limitati al fine di prolungare la coltivazione in autunno e di anticiparla in primavera. La coltivazione delle piante non è oggetto di limitazioni. L'obiettivo deve essere quello di un minore consumo energetico per ogni area coltivata e di un metodo di produzione energetica eco-compatibile. Gli investimenti strutturali (isolamento termico con appositi materiali di rivestimento e riflettori di energia, corrente e riscaldamento combinati, pompe di calore, riscaldamento mediante energia solare, metano, residui di legno e gas naturale) sono consentiti al fine di ridurre il periodo di riscaldamento limitando, in tal modo, il consumo di energia esterna.

7.2 Illuminazione di assimilazione

L'illuminazione di assimilazione è consentita nei soli vivai di piante giovani.

VII. Frutticoltura

Occorre conformarsi ai principi dominanti in materia di produzione vegetale previsti alla parte B. I.; inoltre, alla frutticoltura si applicano i seguenti standard:

1. Gestione dell'humus e fertilizzazione

- 1.1** In colture intensive e permanenti, quali la frutticoltura, una fornitura equilibrata di humus è di primaria importanza.
- 1.2** Un'importante misura per conservare ed incrementare la fertilità del suolo è rappresentata da una copertura vegetale permanente. Tale misura fornisce difatti vari habitat e consente la colonizzazione di insetti utili. Inoltre, le semine quali leguminose, piante erbacee e graminacee consentono una migliore struttura e sviluppo del suolo. È altresì possibile interrompere la continuità della copertura vegetale in caso di misure di manutenzione del suolo, dissodamento, risemina o a seguito di siccità estiva. Le misure di manutenzione devono essere condotte con l'ausilio di strumenti meccanici o termici. Se possibile, gli inerbimenti non dovrebbero essere tagliati fino alla fioritura. Se necessario, le file di alberi possono essere pulite con l'ausilio di metodi meccanici o termici. Nel corso dell'anno, il suolo dell'intera area non deve mai essere nudo o senza alcuna copertura vegetale.
- 1.3** Per un ulteriore arricchimento dell'humus, è possibile applicare concime organico. La quantità totale di fertilizzanti azotati applicati non può superare 90 kg/ha per area destinata alla frutticoltura e per anno (consultare l'appendice 1).

2. Controllo di parassiti, malattie ed erbe infestanti

- 2.1** Nell'agricoltura biologica, uno dei principali obiettivi è la produzione di piante in salute attraverso un equilibrio ecologico tra fitofagie specie utili.
- 2.2** Tra le misure essenziali volte ad evitare le malattie vi sono una corretta densità e la selezione di piante, varietà e ceppi in salute e robusti.
- 2.3** La resistenza degli arbusti può altresì essere incrementata ed il rischio di infezioni può essere ridotto adottando specifiche misure di gestione del suolo e di coltivazione (potatura di formazione, p. di allevamento, p. verde, sestini di impianto, cura del filare).
- 2.4** Nel frutteto, è necessario riprodurre un microclima appropriato.
- 2.5** I prodotti provenienti da aree contaminate da fitofarmaci convenzionale, devono essere commercializzati come prodotti convenzionali. L'azienda agricola è tenuta a comunicare e a documentare tali situazioni.
- 2.6** L'utilizzo di sostanze sintetiche e di regolatori della crescita non è consentito. In appendice 2, è presente un elenco dei prodotti per la difesa autorizzati.

3. Materiale di supporto

Il legno utilizzato come materiale di supporto deve essere di provenienza regionale ed appartenere a specie locali. Durante l'impregnatura è da considerare la sostenibilità ambientale. Non è consentito l'utilizzo di legname tropicale o subtropicale in zone climatiche moderate.⁴⁶

⁴⁶ Questo non vale per le graminacee tropicali bambù e la canna di Tonchino.

VIII. Viticoltura

Occorre conformarsi ai principi dominanti in materia di produzione vegetale previsti alla parte B. I.; inoltre, alla viticoltura si applicano i seguenti standard:

1. Gestione del suolo

Il metodo principale per mantenere ed incrementare la fertilità del suolo è garantire un'adeguata copertura vegetale. Le

piante sono l'habitat di un'ampia varietà di flora e fauna. L'inerbimento naturale, combinate ad altre piante appositamente seminate preparano il terreno e rendono stabile il suolo.

In linea generale, i vigneti devono godere di adeguata copertura vegetale. Tale copertura può essere interrotta sull'intera superficie per un massimo di 3 mesi, in caso di misure di manutenzione del suolo, dissodamento, risemina in seguito di siccità estiva o alla costituzione di impianti nuovi. Se tutta una parcella presenta una copertura vegetale, questa copertura può essere interrotta a file alterne al massimo per 6 mesi (dal 1. Gennaio al 1. Settembre) dopo aver ascoltato il parere di Naturland.

Si consiglia di tenere un'area a maggese. Le aree a maggese devono godere di una copertura vegetale appropriata.

In caso di semina delle piante che vano a comporre la copertura vegetale, la composizione delle stesse deve essere mista e si devono preferire ceppi locali e leguminose.

Di preferenza, tale copertura deve essere falciata, rullata o soggetta a pacciamatura. Questi interventi devono essere effettuati a file alternate avendo come obiettivo quello di avere sempre piante fiorenti in azienda.

2. Gestione dell'humus e fertilizzazione

I processi dovuti all'attività biologica del suolo attivo sono fondamentali per il nutrimento equilibrato delle colture. Al fine di garantire un'attività del suolo a lungo termine e, di conseguenza, raccolti sicuri, occorre prestare particolare attenzione alla base della fertilità del suolo:

Il bilancio dell'humus deve essere quantomeno in equilibrio all'interno di un ciclo di rotazione di varie colture.

Per le colture permanenti, tale requisito deve essere garantito mediante l'adozione di specifiche misure quali colture intercalari, sovesci ed inerimenti permanenti del suolo.

Materie biodegradabili di origine microbica, vegetale o animale costituiscono la base della fertilizzazione.

Data l'importanza di un livello equilibrato di calcio per la stabilità della struttura e pertanto per la fertilità del suolo, e considerato l'acidimento dovuto alle precipitazioni, occorre prestare particolare attenzione a fornire un'adeguata quantità di calcio alle necessità dell'area.

L'utilizzo dei fertilizzanti aggiuntivi (P, K, Mg) elencati in appendice 1. 1.5 varia in base alle corrispondenti analisi del suolo.

L'azoto necessario alla crescita delle viti deve essere fornito mediante la semina di leguminose. In caso di aggiunta di fertilizzanti organici, è consentito utilizzare un massimo di 150 kg N/ha per tre anni. Nell'anno in cui si applica il fertilizzante, tale quantità non può superare 70 kg. I fertilizzanti azotati e chimici di sintesi ed altri fertilizzanti facilmente solubili, feci e rifiuti fangosi non sono ammessi. Per una lista dei fertilizzanti autorizzati, consultare l'appendice 1.

3. Lavorazioni del suolo

Il suolo deve essere trattato con l'obiettivo di mantenere una buona struttura e stimolare l'attività biologica, al fine di offrire alle piante le migliori condizioni per crescere.

In caso di dissodamento, occorre preservare, per quanto possibile, gli strati naturali. Tale procedura è particolarmente importante quando si prepara il suolo alla coltivazione di nuove barbatelle. Una volta rimosse le viti, è necessario seminare piante da copertura al fine di stabilizzare la struttura del suolo.

4. Allevamento delle piante e difesa

L'allevamento biologico delle viti ha inizio scegliendo i metodi di coltivazione che incrementano la resistenza delle viti e riducono il rischio di infezioni. Tali metodi comprendono il trattamento del suolo, la fertilizzazione e misure quali la scelta di varietà, gesti d'impianto, sistemi di allevamento, potatura e potatura verde.

Al fine di stimolare i meccanismi di autoregolazione delle viti e la loro resistenza contro parassiti quali funghi ed insetti, è possibile applicare i corroboranti, gli attivatori delle resistenze e prodotti per la difesa elencati in appendice 2.

Qualora i pesticidi siano spruzzati via aerea e sono pertanto fuori del controllo del produttore (ad es. con un elicottero) o nell'ambito di progetti che interessano vari appezzamenti, ogni altro intervento culturale deve essere conforme ai presenti standard. I prodotti provenienti da tali aree (dove sono utilizzate sostanze chimiche da sintesi) non possono essere commercializzati come prodotti provenienti da agricoltura biologica o con riferimento a Naturland, o con il logo della stessa associazione.

In caso di ricomposizione fondiaria, il suolo deve essere coperto con una ricca varietà di piante da maggese per almeno un anno.

Il contenimento delle erbe spontanee nel filare deve essere eseguito in modo meccanico o termico.

Insetticidi, acaricidi, nematocidi, fungicidi, erbicidi e regolatori della crescita chimici di sintesi non sono consentiti.

I prodotti per la difesa consentiti, sono elencati nell'appendice 2.

5. Materiale di supporto

Il legno utilizzato come materiale di supporto deve essere di provenienza regionale ed appartenere a specie locali. Durante l'impregnatura è da considerare la sostenibilità ambientale. Non è consentito l'utilizzo di legname tropicale o subtropicale in zone climatiche moderate.⁴⁷

⁴⁷ Questo non vale per le graminacee tropicali bambù e la canna di Tonchino.

IX. Piantagioni tropicali permanenti

Occorre conformarsi ai principi dominanti in materia di produzione vegetale previsti alla parte B. I.; inoltre, alle piantagioni tropicali permanenti si applicano i seguenti standard aggiuntivi:

1. Gestione dell'humus e fertilizzazione

- 1.1** Una provvista equilibrata di humus è di primaria importanza in caso di colture perenni intensive. I sistemi agroforestali hanno un'alta capacità di autoregolarsi.
- 1.2** Gli inerbimenti sono molto importanti per conservare ed incrementare la fertilità del suolo. Oltre a fornire vari habitat, consentono anche la colonizzazione di insetti utili. Il modo ideale per assicurare la copertura vegetale è quello di seminare piante leguminose ed erbacee che andranno a formare il sottobosco. Nel corso dell'anno, il suolo dell'intera area non deve mai essere nudo o senza alcuna copertura vegetale.
- 1.3** Per un'ulteriore fornitura di humus, è possibile applicare fertilizzanti organici. In presenza di colture permanenti ed intensive che richiedono dunque un dispendio di nutrienti maggiore, è consentito applicare, dopo aver ascoltato il parere di Naturland, una maggiore quantità di fertilizzanti (oltre 110 kg N/ha per anno). Al fine di evitare una fornitura eccessiva o non sufficiente, il suolo, le foglie ed i substrati devono essere analizzati almeno ogni tre anni al fine di determinare il rispettivo contenuto di humus e nutrienti. L'utilizzo dei fertilizzanti aggiuntivi (P, K, Mg) elencati in appendice 1. 1.5 varia in base alle corrispondenti analisi del suolo.

2. Controllo di parassiti, malattie ed erbe infestanti (vegetazione spontanea)

- 2.1** Nell'agricoltura biologica, il principale obiettivo è la produzione di piante in salute attraverso un equilibrio ecologico tra parassiti e specie benefiche.
- 2.2** Tra le misure essenziali volte ad evitare le malattie vi sono un corretto sesto d'impianto e la selezione di piante in salute e robuste. L'intensità delle colture deve adeguarsi all'ecosistema locale. Non è ammessa una densità di piante eccessiva, poiché la stessa non consente la crescita di alberi da ombra (in particolare nella coltivazione di caffè) e agevola il contagio di malattie.
- 2.3** La resistenza degli arbusti può altresì essere incrementata ed il rischio di infezioni può essere ridotto adottando specifiche misure di gestione del suolo e di coltivazione (potatura di allevamento, costituzione di alberi da ombra al fine di costituire di un ulteriore piano di vegetazione).
- 2.4** È necessario riprodurre un microclima appropriato alle colture tropicali permanenti.
- 2.5** L'utilizzo di sostanze sintetiche non è consentito. In appendice 2, è presente un elenco dei prodotti per la difesa autorizzati.
- 2.6** I prodotti provenienti da aree che potrebbero essere state contaminate da pesticidi non conformi ai presenti standard (derivate) devono essere venduti come prodotti convenzionali. L'azienda agricola è tenuta a comunicare ed a documentare tali situazioni.

3. Sostenibilità del sistema di coltivazione

In caso di coltivazioni permanenti tropicali è necessario garantire la continuità del sistema di coltivazione mediante le seguenti misure:

- 3.1** Misure di protezione dall'erosione a seconda dell'ubicazione (p.e. righe di piante lungo le linee di perimetro, terrapieni a protezione dall'erosione, fossati di infiltrazione, cespugli coprenti). In questo contesto ha un'importanza fondamentale la sostanza organica, in particolare lo spargimento di foglie secche di alberi da ombra. Nella regolazione delle piante spontanee sarà necessario garantire la copertura del suolo e il mantenimento di uno strato di pacciamatura.

3.2 Ruscelli, fiumi o laghi dovranno essere protetti con una zona di protezione con alberi idonei all'ubicazione. Le rispettive misure saranno definite in un piano di gestione delle acque superficiali.

3.3 I residui organici (fondi di caffè, buccia dei semi di cacao ecc.) dovranno essere riciclati. È preferibile il compostaggio e la riconduzione all'ecosistema e/oppure l'utilizzo in zootecnia (p.e. per l'alimentazione degli animali).

3.4 Per le coltivazioni dove tradizionalmente sono presenti anche alberi da ombra, sarà necessario piantare alberi da ombra.

3.4.1 Coltivazione del caffè e del cacao

Per la coltivazione biologica del caffè e del cacao secondo le norme della Naturland si richiedono inoltre i seguenti requisiti:

La coltivazione biologica del caffè e del cacao secondo le norme della Naturland si effettua in sistemi agroforestali idonei all'ubicazione e sotto piante da ombra. L'importante funzione di protezione svolta dagli alberi negli ecosistemi tropicali spazia dal mantenimento della fertilità del suolo, alla protezione dall'erosione, dalla conservazione del bilancio idrico, alla protezione di territori di bacini idrografici, dal mantenimento della biodiversità, alla fissazione di anidride carbonica come contributo alle misure in difesa del clima, dalla compensazione di oscillazioni climatiche estreme fino all'approvvigionamento di sostanze nutritive; questa funzione è garantita con l'integrazione di alberi da ombra nel sistema di coltivazione.

Laddove non siano stati piantati alberi da ombra, sarà necessario definire nel "Programma di Trasformazione" il collocamento di alberi da ombra conformemente alle condizioni del luogo di ubicazione.

Lo sfruttamento dei molteplici prodotti di un sistema agroforestale sotto gli alberi da ombra deve avere carattere continuativo e sarà definito in un "Programma di Coltivazione". Lo sfruttamento non dovrà pregiudicare l'impatto positivo ambientale del sistema agroforestale.

È prevista l'utilizzazione di piante arboree adeguate alle condizioni agro ecologiche del luogo di ubicazione. La molteplicità delle piante arboree è garantita dall'impiego di specie autoctone.

Alberi da ombra e caffè o cacao sono disposti a piani e formano strutture molteplici. A seconda delle condizioni agro ecologiche del luogo di ubicazione valgono i seguenti valori indicativi per gli alberi da ombra:

- Minimo 70 alberi da ombra per ettaro e il 40% di grado di copertura con alberi da ombra durante tutto l'anno,
- 12 diverse specie di alberi da ombra per ettaro utilizzando specie autoctone. La specie principale non dovrebbe superare il 60%,
- La disposizione delle piante da caffè e degli alberi da ombra dovrebbe essere su tre piani, al minimo comunque su due piani. In caso di disposizione su tre piani, l'ultimo piano sarà costituito da alberi vecchi.

Laddove in casi eccezionali la situazione climatica non permetta di piantare alberi da ombra, si provvederà a creare superfici di compensazione o sistemi agroforestali che garantiscano un equivalente contributo alla tutela ambientale.

La fittezza delle piante da caffè non dovrà superare le 5000 unità per ettaro.

Nella trasformazione umida ai sensi della coltivazione biologica di caffè sarà necessario purificare le acque di scarico mediante misure idonee. È necessario evitare che le acque di scarico inquinanti finiscano in corpi idrici superficiali.

X. Prodotti spontanei

1. Definizione

Per “prodotti spontanei” si intendono quei prodotti cresciuti senza o con il minimo intervento dell’operatore che li raccoglie. Il raccolto deve essere pianificato e condotto con l’applicazione di un sistema sostenibile, eco-compatibile e socialmente accettabile.

Per essere precisi, questo significa:

- Le piante non devono essere coltivate, ad es. non devono essere prese misure volte a proteggere o migliorare la crescita e, qualora si decida di adottare tali misure, queste devono restare entro limiti molto bassi (riproduzione, gestione del suolo, potatura, fertilizzazione estensiva, ecc.).
- Le piante devono essere presenti naturalmente nella zona.

In base alla suddetta definizione i “prodotti spontanei” possono essere distinti agevolmente da:

- prodotti provenienti dall’agricoltura biologica (coltivazione biologica attiva),
- prodotti provenienti dall’agricoltura convenzionale (coltivazione convenzionale estensiva),
- prodotti di terreni precedentemente coltivati e lasciati a maggese (piante coltivate senza le condizioni per un habitat naturale).

L’intervento dell’uomo implica la sola raccolta di tali prodotti o eventuali misure volte a proteggere il loro potenziale naturale di crescita.

2. Requisiti

2.1 È necessario escludere, relativamente all’area di raccolta, ogni possibilità di contaminazione proveniente da altre aree.

2.2 È possibile effettuare la demarcazione dell’area di raccolta dei prodotti spontanei da certificare. A tal fine, le aree devono essere individuabili in modo chiaro mediante le carte dei registri fondiari (se necessario, produrre dei piani).

2.3 Nell’ambito del progetto, i diritti di raccolta devono essere individuabili in modo chiaro. Uno o più individui devono assumersi la responsabilità delle mansioni di cui sotto:

- verifica delle attività del progetto (area di raccolta, periodo di raccolta, quantità raccolta, numero di raccoglitori ecc.),
- amministrazione,
- conoscenza dei principi dell’agricoltura biologica e dei principi ambientali di base.

2.4 Il metodo di produzione (raccolta ed altre misure) deve dimostrarsi eco-compatibile; è dunque da escludere qualunque danno arrecato all’ecosistema a seguito di uno sfruttamento a lungo termine.

2.5 Prima dell’inizio di ogni stagione di raccolta, è necessario definire la quantità annuale massima del raccolto al fine di evitare uno sfruttamento eccessivo.

2.6 È obbligatorio eseguire delle ispezioni regolari. A tal proposito, è necessario eseguire almeno un’ispezione ogni anno. Le ispezioni indipendenti riguardano in particolare l’ispezione delle condizioni elencate alle voci 2.3. e 2.4.

2.7 È obbligatorio eseguire un’analisi dei residui. Per ogni prodotto, sarà fornito un elenco delle sostanze da ricercare e dei relativi limiti.

3. Etichettatura

L’etichetta di un prodotto consente ad un acquirente di individuare il soggetto giuridicamente responsabile del prodotto, sia esso una persona o una società.

I consumatori devono poter distinguere in modo chiaro e visibile tra prodotti spontanei e prodotti provenienti da agricoltura biologica.

Al tal fine, l'origine di ogni "prodotto spontaneo" deve essere indicata in modo esplicito sull'etichetta, sull'elenco degli ingredienti o nelle informazioni stampate sulla confezione del prodotto (e non nei soli opuscoli aggiuntivi).

Tale dicitura non è obbligatoria qualora la quota di prodotti spontanei in un prodotto misto non superi il 25%.

XI. Apicoltura

Gli standard per un'apicoltura biologica ai sensi degli standard di Naturland possono essere richiesti presso Naturland e.V., Kleinhaderner Weg 1, 82166 Gräfelfing, Germania, sul sito www.naturland.de o scrivendo a naturland@naturland.de.

XII. Acquacoltura

Gli standard in materia di acquacoltura biologica comprendono disposizioni su:

- Stagnicoltura di carpe (*Cyprinus carpio*) e specie di accompagnamento
- Allevamento di trote, salmoni e salmerino (*Trutta*, *Oncorhynchus*, *Salmo*, *Salvelinus sp.*) in stagni o gabbie di rete
- Coltura marina di cozze (*Mitilo Mytilus edulis et al.*) su corde
- Stagnicoltura di gamberetti (*Litopenaeus vannamei*, *Penaeus monodon*, *Macrobrachium rosenbergii et al.*)
- Allevamento di pesci tropicali di acqua dolce (Cefalone *Chanos chanos*, Tilapia *Oreochromis sp.*, pesce gatto asiatico *Pangasius sp. et al.*) in stagni o gabbie di rete
- Allevamento di specie delle famiglie dei merluzzi (*Gadidae*), delle orate (*Sparidae*) e della corvina/bocca d'oro (*Sciaenidae*) in gabbie di rete marine.
- Coltivazione e raccolta di macroalghe marine (*Chlorophyceae*, *Phaeophyceae*, *Rhodophyceae*)
- Coltivazione di microalghe per alimenti (p.e. *Spirulina*, *Chlorella*)

Gli standard possono essere acquistati presso Naturland e.V., Kleinhaderner Weg 1, 82166 Gräfelfing, Germania, sul sito www.naturland.de o scrivendo a naturland@naturland.de.

XIII. Gestione di boschi naturali

Gli standard per la gestione di boschi naturali con annessi gli standard di trasformazione per il legname proveniente da boschi naturali possono essere richiesti presso Naturland e.V., Kleinhaderner Weg 1, 82166 Gräfelfing, Germania, sul sito www.naturland.de o scrivendo a naturland@naturland.de.

XIV. Insetticoltura

Le linee guida relative all'insetticoltura oltre alle norme relative all'allevamento ed alla conduzione di singole specie appartenenti alla famiglia dei coleotteri, ditteri e saltatoria sono disponibili presso Naturland e.V. sede centrale Kleinhaderner Weg 1, 82166 Gräfelfing, Germania; oppure su www.naturland.de e naturland@naturland.de.

Appendici alla produzione

Appendice 1: Fertilizzanti ed ammendanti autorizzati

È permesso l'utilizzo di concimi aziendali provenienti da aziende biologiche e il materiale di scarto proveniente dalla produzione alimentare ecologica o dalla sua lavorazione. Secondo quanto stabilito ai punti 1.3 e 1.5, il letame delle aziende agricole convenzionali ed i fertilizzanti organici e minerali devono essere utilizzati in conformità alle attuali disposizioni legali. L'impiego del compost deve essere approvato da Naturland.

1.1 Letame da aziende agricole convenzionali

- Letame (ad eccezione della pollina), proibiti se provenienti da allevamenti industriali *
- Si raccomanda di fornire paglia biologica all'azienda che fornisce il letame.

1.2 Compost

Il compost verde, il compost bio proveniente dalla raccolta differenziata e compost proveniente da terzi⁴⁸ può essere utilizzato soltanto se riconosciuto privo di residui dannosi. Può essere usato solo dopo richiesta e approvazione. I requisiti dettagliati previsti da Naturland per la garanzia della qualità sono elencati nel modulo di richiesta.

1.3 Altri tipi di fertilizzanti organici commerciali

- Prodotti e sottoprodotti di origine animale (farina di corna, scarti di pelo e piume e simili; sono esclusi: liquame convenzionale e letame avicolo convenzionale, farina di ossa, di sangue e di derivazione animale)*
- Prodotti e sottoprodotti di origine vegetale (p.e. macinato di ricino e di colza, borlanda)
- Leonardite (solo se ottenuta come sottoprodotto di attività estrattive)
- Xilitolo (solo se ottenuta come sottoprodotto di attività estrattive)
- Substrato dei funghi*
- Residui di fermentazione di impianti di biogas⁴⁹
- Torba priva di additivi sintetici, esclusivamente per piante da vivaio
- Segatura, corteccia e ramaglie (da legname non contaminato con fungicidi o insetticidi)
- Alghe e prodotti a base di alghe*
- Chitina*
- Sedimento ricco di materie organiche formatosi dai corpi idrici di acqua dolce*

1.4 Fertilizzanti minerali aggiuntivi

- Farine di roccia (la composizione deve essere nota)
- Farine di argilla (ad es. bentonite)
- Gesso di origine naturale
- Ammendanti calcarei a lento effetto (dolomite, carbonato di calcio, calcare conchilifero, alghe marine calcaree)*
- Fosfati naturali a basso tenore di metalli pesanti*
- Fosfato Thomas*

1.5 Solo se risulta necessario in base alle analisi del suolo

- Calce industriale proveniente da zuccherifici*
- Oligoelementi*
- Magnesia potassica ("Patentkali"), solfato di potassio, kainite*
- Solfato di calcio*
- Zolfo elementare*
- Solfato di magnesio (MgSO₄)*
- Carbonato di magnesio*

⁴⁸ In base a questo allegato.

⁴⁹ Il ritiro di residui di fermentazione è possibile solo su richiesta e conformemente alle indicazioni della Naturland. Sono esclusi i residui di fermentazione provenienti da impianti di biogas funzionanti esclusivamente con prodotti convenzionali oppure con sostanze geneticamente modificati ovvero liquame, colaticcio e letame avicolo da allevamento di bestiame convenzionale. Oltre alla quantità di sostanze di fermentazione fornite, è possibile utilizzare una quantità massima pari al +15% dell'equivalente di sostanza nutritiva.

- Cloruro di calcio (CaCl_2) contro bitteratura amara su melo*

Nella scelta dei fertilizzanti, occorre considerarne il contenuto di metalli pesanti e ridurre al minimo le possibili emissioni. Nei fertilizzanti fosfatici non si deve superare una percentuale di 90mg Cd/per kg P_2O_5 .

1.6 Altre disposizioni

- Estratti e preparati vegetali
- Attivatori di composto di origine microbica e vegetale

* è obbligatorio attenersi ai requisiti dettagliati del regolamento (UE) Nr 889/2008 contenuti nella versione aggiornata

Appendice 2: Prodotti fitosanitari ammessi, trattamenti, metodi di protezione biologica e biotecnica dei vegetali

2.1 Provvedimenti biologici e biotecnologici: metodi e prodotti

- Favorire ed introdurre i nemici naturali degli agenti patogeni e dei parassiti delle piante coltivate (ad es. acari predatori e vespe icneumonidi)
- Trappole per insetti (ad es. ferormoni sessuali, sostanze attrattive colorate, vischio)
- Mezzi meccanici di difesa (ad es. trappole, reti di protezione)
- Repellenti di origine animale e vegetale; grasso di pecora*

2.2 Sostanze di base

Secondo quanto stabilito dall'articolo 23, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1107/2009; sostanze che rientrano nella definizione di "alimenti vivi" e sono di origine vegetale o animale (ad esempio equiseto, aceto, siero di latte)*.

2.3 Corroboranti ed induttori della resistenza

Conforme alla lista Emanata dal Ministero per la tutela dei consumatori e la sicurezza alimentare (ad es Propoli, Silicato di sodio)

2.4 Prodotti Fitosanitari

2.4.1 Prodotti antimicotici utili per la crescita di frutta ed in colture speciali

- Zolfo
- Composti di rame⁵⁰ (max. 3 kg/ha l'anno, anche per le patate; per il luppolo max. 4 kg/ha l'anno)*
- Lecitina
- Laminarina*
- Cera d'api
- Solfato di calcio
- Idrogenocarbonato di potassio e sodio (bicarbonato di potassio)
- Idrossido di calcio*

2.4.2 Prodotti contro parassiti animali

- Microorganismi (preparati a base di virus, funghi e batteri, ad esempio: *Bacillus thuringiensis*)
- Preparati a base di *Azadirachta indica* (Neem)
- Estratti a base di piretro dal *Chrysanthemum cinerariaefolium* (sono vietati i piretroidi di sintesi). Nel caso in cui si utilizzino prodotti a base di piretro, nella produzione vegetale e nella conservazione delle derrate, questi non possono contenere il sinergizzante piperonil butossido – PBO)
- Quassia estratta da quassia amara
- Emulsioni oleose (non contenenti insetticidi chimici di sintesi) a base oli vegetali e paraffinici*
- Acidi grassi (Sapone molle)
- Proteine idrolizzate
- Silicato di alluminio (Caolino)
- Fosfato di Fe (III)
- Sabbia di quarzo
- Zolfo
- Rodenticidi (solo in edifici oppure in strutture dove vengono tenuti animali: solo in trappole)
- Spinosad (solo su richiesta e rispettando le disposizioni contenute nell'autorizzazione)

2.5 Altri

- Etilene*

⁵⁰ Sotto forma di idrossido di rame, ossicloruro di rame, ossido di rame, poltiglia bordolese e solfato di rame tribasico

* è obbligatorio attenersi ai requisiti dettagliati del regolamento (UE) Nr 889/2008 contenuti nella versione aggiornata

Appendice 3: Alimenti autorizzati per uso zootecnico

Se vengono acquistati alimenti, questi ultimi dovranno essere certificati da Naturland o essere conformi agli standard in materia di qualità e sicurezza previsti dagli standard Naturland. In assenza di questi, gli alimenti possono essere acquistati da altre aziende agricole nel seguente ordine di priorità:⁵¹

- Ispezionati conformemente al regolamento UE in materia di Agricoltura biologica
- Allevati in modo estensivo nell'ambito di un programma di ispezione conforme
- Allevati convenzionalmente

3.1 Bovini, ovini, caprini, equini, animali selvatici nelle riserve, conigli

Il pascolo o la mietitura di nuove superfici in conversione aggiunte di recente all'azienda, con coltura permanente a prato, coltivazioni di foraggio pluriennali o piante proteaginose non necessitano ulteriori autorizzazioni se il prodotto in campo è stato coltivato secondo le norme Naturland anche se il tempo di conversione della superficie sia minore di 12 mesi; la quota della razione annuale è limitata però a un massimo del 20%.

3.2 Suini e avicoli

Per migliorare il tenore proteico degli alimenti destinato a pollame e suini è consentito utilizzare i seguenti alimenti provenienti da fonti convenzionali limitato a una percentuale del 5 %⁵² per un periodo di transizione che termina il 31.12.2020.

- Proteina di patate
- Glutine e germogli di mais e di frumento
- Farina di alghe marine
- Spezie ed erbe, con un contenuto massimo del 1 % della razione giornaliera (TS)
- Esclusivamente per alimentare il bestiame più giovane: farine di pesce e oli provenienti dalla lavorazione sostenibile di prodotti ittici

Applicabile esclusivamente al pollame:

- Uova e derivati

3.3 Tutte le specie animali

Supplementi e additivi negli alimenti per animali in conformità alle appendici V e VI della disposizione CE 889/2008:

- Elementi in tracce*
- Sostanze portatrici di origine vegetale
- Agglomeranti ed agenti anti agglomeranti*
- Sostanze antiossidanti*
- Vitamine*
- Enzimi⁵³
- Microrganismi
- Additivi per insilati *
- Sale pastorizio*
- Acidi organici per la conservazione*
- Lievito di birra*

* è obbligatorio attenersi ai requisiti dettagliati del regolamento (UE) Nr 889/2008 contenuti nella versione aggiornata

⁵¹ Occorre conformarsi al regolamento CE in materia di acquisto di prodotti provenienti dall'agricoltura convenzionale.

⁵² Questa percentuale si riferisce alla parte organica della sostanza secca del mangime di origine agricola e viene calcolato annualmente.

⁵³ Dopo aver ottenuto il permesso da Naturland

Appendice 4: Carico zootecnico autorizzato (corrispondente a 1,4 unità-concime)

Il carico zootecnico dipende dalle unità-concime. Un'unità-concime è definita come il carico zootecnico con una produzione annuale di feci ed urina contenenti non oltre 80 kg di azoto o oltre 70 kg di fosfato(P₂O₅).

Specie o razze animali	Numero massimo di animali per ettaro
Equini con età superiore a 6 mesi	2
Vitelli, vitelli da ingrasso	5
Altri bovini con età inferiore ad un anno	5
Bovini maschi con età tra 1 e 2 anni	3,3
Bovini femmine con età tra 1 e 2 anni	3,3
Bovini maschi con età superiore ai 2 anni	2
Giovenche da allevamento	2,5
Giovenche da ingrasso	2,5
Bovini da latte	2
Vacche non preposte alla riproduzione	2
Altre vacche (ad es. vacche madri o vacche che si prendono cure dei vitellini altrui)	2,5
Pecore	13,3
Capre madri	13,3
Figliate	74
Scrofe da allevamento (senza figliate)	6,5
Suini da ingrasso	10
Altri suini	10
Galline da ingrasso	280
Galline ovaiole	140
Pollastre	480
Anatre da ingrasso	210
Tacchini da ingrasso	140
Oche da ingrasso	280
Quaglie	800
Piccioni	500
Daini in riserve, inclusi i cuccioli e i daini maschi	10
Cervi europei in riserve, inclusi i cuccioli e i cervi maschi	5
Conigli da allevamento compresi i piccoli e i maschi della specie	105

È possibile apportare modifiche relativamente agli animali che producono una quantità differente di escrementi a seconda della razza.

Se gli animali non sono tenuti tutto l'anno o se devono essere assegnati diversamente in ragione dell'età o dello scopo di allevamento, i dati di cui sopra saranno calcolati sulla media degli animali tenuti annualmente.

Appendice 5: Superficie minima interna ed esterna delle strutture di allevamento ed altre caratteristiche strutturali per varie specie e tipi di produzione

1. Bovini, ovini e suini			
	Area interna (area recintata disponibile per ciascun animale)		Area esterna (area dove gli animali possono muoversi liberamente, escluso il pascolo)
	Peso vivo in kg	Spazio minimo in metri quadrati per animale	Metri quadrati per animale
Bovini ed equini da ingrasso e da allevamento	Fino a 100	1,5	1,1
	Fino a 200	2,5	1,9
	Fino a 350	4,0	3,0
	Più di 350	5,0, un minimo di un metro quadrato per 100 kg	3,7, un minimo di 0,75 metri quadrati per 100 kg
Bovini da latte		6	4,5
Tori da riproduzione		10	30
Ovini e caprini		1,5 per pecora/capra 0,35 per agnello/capretto	2,5 0,5 per agnello/capretto
Scrofe da latte con figliate fino ai 40 giorni di vita		7,5 per scrofa	2,5
Suini da ingrasso	Fino a 50	0,8	0,6
	Fino a 85	1,1	0,8
	Fino a 110	1,3	1,0
	Più di 110	1,5	1,2
Lattonzoli	Oltre 40 giorni con peso fino a 30 kg	0,6	0,4
Maiali per la riproduzione		2,5 per lattonzolo femmina 6,0 per lattonzolo maschio (o 10, se la copulazione avviene in modo naturale nei porcili)	1,9 8,0
Conigli da riproduzione (inclusi i cuccioli ed i maschi della specie)		1,6	
Conigli da ingrasso	Fino ai 60 giorni	0,15	
	Più di 60 giorni	0,25	

2. Avicoli				
	Area interna (area recintata disponibile per volatile)			Area esterna (metri quadrati di area disponibile a rotazione per volatile)
	Numero di volatili per metro quadrato	Centimetri (cm) di posatoio per volatile	Nido	Metri quadrati per volatile
Galline ovaiole	6	18	7 galline ovaiole per nido o, in caso di nido comune, 120cm ² / volatile	4, se il limite di 170 kg N per ettaro l'anno non viene superato
Pollame da ingrasso (sistemazione permanente)	10, con un peso vivo massimo per metro quadrato di 21 kg	20 (solo per la faraona)		4 galline e faraone 4,5 anatre 10 tacchini 15 oche In tutte le specie sopra menzionate, il limite di 170 kg N per ettaro ed anno non deve essere superato.
Pollame da ingrasso (sistemazione mobile)	16 (*) in sistemazioni mobili per pollame con peso vivo massimo per metro quadrato di 30 kg			2,5, se il limite di 170 kg N per ettaro l'anno non viene superato.
Volatili di piccola taglia (sistemazione permanente)	15 nell'area riscaldata, peso vivo massimo permesso 3 kg/m ²		Almeno 1 m ² ogni 175 galline	area esterna riparata = almeno il 50% dell'area riscaldata accessibile

(*) solo nel caso in cui le sistemazioni mobili non superino i 150m² di superficie utilizzabile

Appendice 6: Requisiti per allevamenti avicoli

- Si devono avere uscioli di entrata e uscita di misura adeguata rispetto agli avicoli; tali uscioli devono avere una lunghezza combinata di almeno 4 metri per ogni 100 m² di superficie adibita alla sistemazione degli avicoli stessi.
- Ciascuna sistemazione per avicoli non deve contenere più di:

Polli	4800
Galline ovaiole	3000
Faraone	5200
Anatre mute o anatre di Pechino	femmine: 4000 maschi: 3200
Capponi, oche, tacchini	2500
Quaglie, piccioni	2000
Il totale dell'area utilizzabile nelle sistemazioni dei volatili per la produzione di carne	1600 m ²

Appendice 7: Età minima per la macellazione avicola (razze che crescono rapidamente)

Specie avicola	Età minima in giorni
Polli	81
Capponi	150
Anatre di Pechino	49
Anatre mute femmine	70
Anatre mute maschi	84
Germani reali	92
Faraone	94
Tacchini e oche da arrosto	140
Tacchine	100
Quaglie e piccioni	28

Appendice 8: Sostanze ammesse per la pulizia e la disinfezione

8.1 Per stalle e strutture adibite all'allevamento di animali, mungitrici e altre attrezzature	8.2 Per macchine, attrezzature utilizzate in frutticoltura
<ul style="list-style-type: none"> • Alcol • Acido formico • Potassa caustica • Soda caustica • Calce viva • Acido acetico • Sapone potassico e sodico • Calce • Latte di calce • Acido lattico • Ipoclorito di sodio • Carbonato di sodio • Acido ossalico • Acido peracetico • Essenze vegetali naturali • Acido fosforico (per l'attrezzatura da mungitura) • Acido nitrico (per l'attrezzatura da mungitura) • Acqua e vapore • Acqua ossigenata • Acido citrico • Prodotti igienici e disinfettanti per capezzoli e mungitrici 	<ul style="list-style-type: none"> • Alcol • Acido formico • Potassa caustica • Soda caustica • Acido benzoico • Calce viva • Acido acetico • Sapone potassico e sodico • Calce • Latte di calce • Sostanze tensioattive facilmente o completamente degradabili (per esempio alchil poliglucoside) • Acido lattico • Acido ossalico • Ozono • Acido peracetico • Preparati o formulati su base di microorganismi • Essenze vegetali naturali • Acqua e vapore • Acqua ossigenata • Acido citrico

Naturland

Associazione regolarmente registrata per l'agricoltura biologica
Kleinhaderner Weg 1
82166 Gräfelfing | Germania

Tel. +49 (0)89-898082 - 0
Fax +49 (0)89-898082 - 90

naturland@naturland.de
www.naturland.de



Naturland